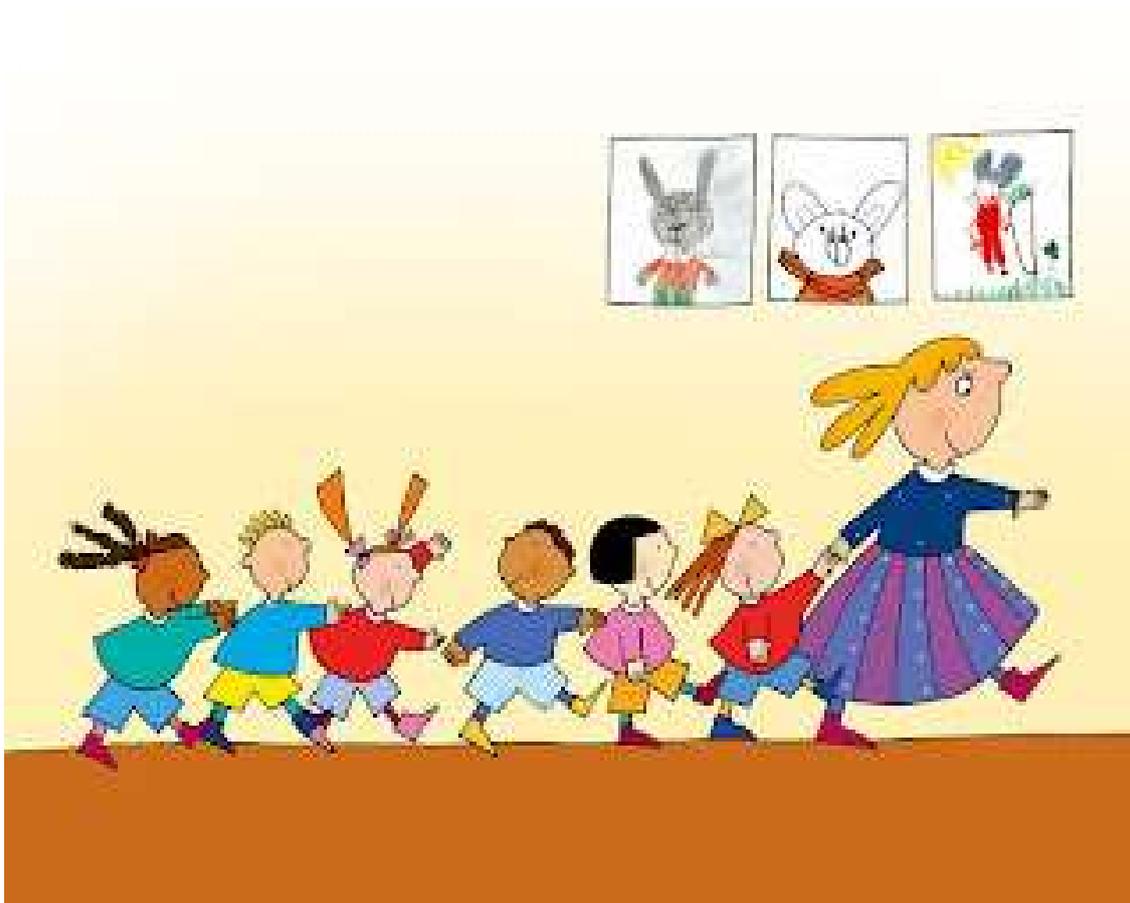




Scuola Materna Comm. Piero e Matilde Cavalli ETS
Villa di Serio (Bg)

PIANO TRIENNALE D'OFFERTA FORMATIVA (PTOF) 2025-2028





PREMESSA

PARTE PRIMA: LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

Identità della scuola
Cornice di riferimento pedagogico
La scuola dell'infanzia
I bisogni educativi

PARTE SECONDA: L'OFFERTA FORMATIVA

La progettualità della scuola
La metodologia pedagogica
La documentazione
La valutazione
Scuola inclusiva
Programmazione didattica annuale
Approfondimento STEM
Scuola dell'infanzia ed educazione religiosa
Continuità
La sezione bilingue

PARTE TERZA

Partecipazione e gestione
Piano della formazione
Legittimazione

ALLEGATI

PAI

Piano della formazione

Regolamento



PREMESSA

Piano triennale di offerta formativa: caratteristiche e contenuti

Attraverso questo documento proponiamo una seppur sintetica, ma crediamo esaustiva, carta d'identità della nostra scuola che consente al personale di inserirsi correttamente nel contesto formativo e ai genitori degli alunni di valutare e di verificare l'offerta formativa della scuola, promuovendo il rapporto scuola - famiglia. La scuola dell'infanzia costituisce il primo grado del primo ciclo di istruzione e ne condivide le finalità generali pur mantenendo una sua specificità a livello metodologico, didattico, organizzativo.

Il documento che segue è l'elaborato del Collegio Docenti e riguarda l'attività comune della Scuola Materna Paritaria "Comm. Piero e Matilde Cavalli" di Villa di Serio secondo la legge sull'Autonomia scolastica (L. 59/1997), il D.P.R. 275/99 Art.3, Legge 62/2000, Legge 107 del 13 luglio del 2015 commi 1-3-14(L. 107/2015).L'art. 3 del Regolamento sull'autonomia organizzativa e didattica delle istituzioni scolastiche (D.P.R. 275/1999) affermava che il Piano dell'offerta formativa (P.O.F.) è "Il documento costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia". La legge del 13 luglio del 2015 (L. 107/2015), pur mantenendo l'indicazione relativa alla natura essenziale del documento, ha comportato una radicale riscrittura del precedente riferimento normativo (art. 1, comma 14). Per il nuovo Piano dell'offerta formativa è prevista una programmazione triennale.

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (**P.T.O.F.**):

- è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia» (dal Regolamento sull'autonomia)
- non è solo un documento di programmazione delle scelte culturali, formative e didattiche, di progettazione di attività volte all'offerta formativa, ma anche documento che regola la vita dell'Istituto e ne organizza le risorse.
- è sempre elaborato dal Collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e amministrazione definiti dal Gestore.
- attua e dà vigore al Progetto Educativo (P.E.), documento fondante delle nostre scuole dell'infanzia paritarie, parte integrante, unitamente allo Statuto, in armonia con i principi della Costituzione Italiana.
- intende favorire il pieno sviluppo delle potenzialità dei bambini che la frequentano in un adeguato contesto cognitivo, ludico e affettivo, garantendo, così, il loro diritto ad avere pari opportunità di educazione, di cura, di relazione, di gioco e di istruzione anche attraverso l'abbattimento delle disuguaglianze e le eventuali barriere territoriali, economiche, etniche e culturali per attuare una vera inclusione, favorendone la crescita armonica.
- indica gli obiettivi cognitivi ed educativi determinati a livello nazionale, raccoglie linee d'azione ed interventi educativi per raggiungere gli obiettivi, riflette le esigenze del contesto territoriale locale nei suoi aspetti culturali, sociali ed economici.



Scuola Materna Comm. Piero e Matilde Cavalli ETS
Villa di Serio (Bg)

- è il documento che richiama al principio di corresponsabilità ed alleanza educativa tra famiglia e comunità educante (Legale Rappresentante/Presidente, Amministratori, Coordinatore, Docenti, Educatrici, Personale ausiliario, Cuoche, Volontari) intesa come assunzione di precisi stili educativi e compiti per il conseguimento delle finalità condivise con le famiglie, espresse nel Patto di corresponsabilità educativa sottoscritto al momento dell'iscrizione.
- È approvato dal Consiglio di Amministrazione e la scuola al fine di permettere una valutazione comparativa da parte delle famiglie, assicura la piena trasparenza e pubblicità dei piani triennali dell'offerta formativa (Legge 107/2015 comma 136). Sono altresì ivi pubblicate tempestivamente eventuali revisioni del piano triennale (comma17). Le famiglie sono informate di questo fondamentale documento indicando loro dove possono prenderne visione, inoltre viene condiviso nel momento dell'iscrizione e nelle assemblee di inizio anno scolastico.
- è uno strumento di pianificazione e si propone obiettivi su base pluriennale, che trovano progressiva realizzazione nelle progettazioni annuali, mantenendo la sua caratteristica di flessibilità: è uno strumento "aperto"; pertanto, nel corso del triennio saranno possibili integrazioni e modifiche annuali, da assumere con la stessa procedura che la legge 107/2015 prevede per l'adozione e l'approvazione del documento generale in base:
 - ai profondi cambiamenti che interessano la Scuola;
 - ai nuovi bisogni che emergono dall'utenza

In fine, Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) è documento fondante delle nostre scuole dell'infanzia paritarie, unitamente allo Statuto e al Progetto Educativo ed è in armonia con i principi della Costituzione Italiana.



PARTE PRIMA: LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

Identità della scuola:

- Natura giuridica e gestionale
- Identità cristiana della scuola
- Appartenenza alla FISM • Storia della scuola

Cornice di riferimento pedagogico:

- Idea di bambino e di educazione
- Idea di scuola
- Idea di educatore

La scuola dell'infanzia¹:

- Le finalità del processo formativo
- Il Profilo in uscita al termine della scuola dell'infanzia
- Le Competenze in chiave di cittadinanza • I Campi d'esperienza

I bisogni educativi:

- Analisi del contesto socioculturale
- Analisi delle risorse professionali
- La comunità educante
- Analisi delle risorse finanziarie
- Analisi delle risorse strutturali e materiali
- Canali di comunicazione

¹ L'intero capitolo riporta parti integrali tratte delle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo anno 2012 e aggiornamento 2018



Identità della scuola

Questo capitolo ricostruisce nei tratti salienti la storia della scuola ed elenca le caratteristiche tracciandone il profilo della propria identità

Storia della scuola

Nata nel 1910 la scuola è ubicata in via Locatelli 10 a Villa di Serio (Bg). Riconosciuta come Ente con personalità giuridica di diritto privato che non persegue fini di lucro, dal 2000 ha ottenuto la parità scolastica. Ciò significa che è una scuola gestita da un Ente Privato, ma che svolge un servizio pubblico, in armonia con i principi della Costituzione Italiana. Alle scuole paritarie è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico/didattico nel totale rispetto di precisi requisiti di qualità, di trasparenza e di controllo da parte del Ministero dell'Istruzione. La nostra scuola ha ricevuto, in data 05 giugno 2001, il riconoscimento paritario con Decreto ministeriale (prot. 3088/230 05/06/01) ai sensi della Legge 62/2000 ("Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione" del 10 marzo 2000), è convenzionata con l'Amministrazione Comunale di Villa di Serio. La scuola può accogliere oltre 150 bambini: ad oggi ci sono 6 sezioni eterogenee (di cui 2 bilingue) e le attività didattiche sono organizzate in attività laboratoriali e attività ordinarie/curricolari.

La scuola è gestita dal Consiglio di Amministrazione e il cui coordinamento pedagogico e didattico è affidato a personale laureato, che garantisce il perseguimento delle mete educative proprie della Scuola: la maturazione dell'identità, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo della competenza e sviluppo del senso di cittadinanza. Tali finalità, prefissate dalle stesse "Indicazioni Nazionali" emanate dal MIUR, sono raggiunte attraverso la progettazione e la realizzazione di attività ed esperienze che valorizzano la vita di relazione, il gioco, l'esplorazione e la ricerca.

Natura giuridica e gestionale_ In quanto scuola "si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai 3 ai 6 anni ed è la risposta al loro diritto all'educazione ed alla cura..." (Indicazioni Nazionali 2012).

Identità cristiana della scuola Come scuola paritaria, risponde al mandato della Repubblica Italiana, si inserisce nel sistema pubblico integrato dell'istruzione in armonia con i principi della Costituzione e della legge di Parità.

Appartenenza alla FISM In quanto Scuola di ispirazione cristiana è:

- luogo educativo caratterizzato dalla visione cristiana di "persona"
- espressione di valori fondamentali scaturiti dal Vangelo e dal magistero della Chiesa
- comunità capace di proposta di vita buona alla luce del Vangelo
- comunità educante in alleanza educativa con la famiglia
- riferimento culturale ed educativo per le famiglie
- scuola inclusiva, dove l'accoglienza è uno stile che caratterizza la scuola che sa accogliere ogni bambino considerato non solo nella sua specificità e originalità, ma come creatura e progetto d'amore di Dio.



Cornice di riferimento pedagogico

Le indicazioni Nazionali del 2012 riportano quanto segue:

«Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione educativa con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo mondo, di lettura delle sue scoperte, di sostegno, di incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli».

IL PTOF in questo capitolo fa proprie le indicazioni e le traduce così:

Idea di bambino_ La scuola promuove lo sviluppo armonico e progressivo della persona e opera con la consapevolezza che ogni bambino è unico, originale, irripetibile.

Ogni bambino deve essere posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali e religiosi.

La nostra scuola interpreta il bambino come protagonista e costruttore del suo sapere, del suo saper fare nel proprio processo di crescita.

Idea di educazione_ La scuola promuove:

- il pieno sviluppo della persona umana, per contribuire a rimuovere ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano la libertà e l'uguaglianza di tutti i cittadini
- l'uguaglianza delle opportunità educative e formative
- il superamento di ogni forma di discriminazione, a partire da pregiudizi e stereotipi basati sulla differenza di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali
- l'accoglienza e l'inclusione, predisponendo una progettazione delle attività educative che prevedano una didattica personalizzata e attenta ai bisogni di ciascuno (es: disabilità, BES e disagi socio-culturali ed economici);
- la valorizzazione delle pluralità culturali, famigliari, linguistiche, religiose....
- lo sviluppo delle competenze, partendo dalle potenzialità di ciascuno
- la partecipazione attiva delle famiglie e riconosce nella stessa il contesto primario irrinunciabile del bambino e promuove la collaborazione attiva scuola-insegnanti-genitori
- apertura al territorio

Idea di scuola_ Tenuto conto dell'idea di bambino e di educazione, l'azione educativa della scuola si snoda attorno alle finalità previste dalle Indicazioni ministeriali per la Scuola dell'Infanzia, arricchite da una visione cristiana della vita.

Idea di educatore_ un professionista dell'istruzione e dell'educazione formato aggiornato su contenuti e metodi, aperto all'innovazione, capace di rapporto educativo e di lavoro collegiale; un educatore cristiano, capace di concepire l'essere umano come persona che trascende ogni realtà, capace di non ridurre l'opera educativa ad un "addestramento", ma di far perno sull'iniziativa spirituale della persona, per promuoverla e per salvaguardarla; il mediatore, il facilitatore di uno specifico progetto educativo, disponibile e capace di elaborare una proposta educativa originale e coerente con il progetto educativo dell'istituto in cui si è chiamati ad operare.



La scuola dell'infanzia

Le finalità del processo formativo

Quanto segue è tratto dalle indicazioni “Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione” del 2012, di cui l'attuale PTOF fa proprio:

“La scuola dell'infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

Consolidare l'*identità* significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.

Sviluppare l'*autonomia* significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.

Acquisire *competenze* significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, “ripetere”, con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

Vivere le prime esperienze di *cittadinanza* significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità.”



Il profilo di uscita al termine della scuola dell'infanzia

Tratto dalle Indicazioni Nazionali del 2012, il PTOF lo riporta integralmente come segnale di forte adesione e rispetto del mandato:

“Ogni campo di esperienza offre specifiche opportunità di apprendimento, ma contribuisce allo stesso tempo a realizzare i compiti di sviluppo pensati unitariamente per i bambini dai tre ai sei anni, in termini di identità (costruzione del sé, autostima, fiducia nei propri mezzi), di autonomia (rapporto sempre più consapevole con gli altri), di competenza (come elaborazione di conoscenze, abilità, atteggiamenti), di cittadinanza (come attenzione alle dimensioni etiche e sociali).

Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale.

Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.

Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.

Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti.

Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.

Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.

Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.

Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.

Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.

Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.

È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.

Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.



Le competenze in chiave di cittadinanza

Nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 vengono enunciate otto competenze chiave per la cittadinanza europea.

“Le competenze sono definite in questa sede alla stregua di una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l’inclusione sociale e l’occupazione. Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave:

1. comunicazione nella madrelingua;
2. comunicazione nelle lingue straniere;
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
4. competenza digitale;
5. imparare a imparare;
6. competenze sociali e civiche;
7. spirito di iniziativa e imprenditorialità;
8. consapevolezza ed espressione culturale.

Le competenze chiave sono considerate ugualmente importanti, poiché ciascuna di esse può contribuire a una vita positiva nella società della conoscenza. Molte delle competenze si sovrappongono e sono correlate tra loro: aspetti essenziali a un ambito favoriscono la competenza in un altro. La competenza nelle abilità fondamentali del linguaggio, della lettura, della scrittura e del calcolo e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è una pietra angolare per l'apprendimento, e il fatto di imparare a imparare è utile per tutte le attività di apprendimento. Vi sono diverse tematiche che si applicano nel quadro di riferimento: pensiero critico, creatività, iniziativa, capacità di risolvere i problemi, valutazione del rischio, assunzione di decisioni e capacità di gestione costruttiva dei sentimenti svolgono un ruolo importante per tutte e otto le competenze chiave”.

Dalla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006.



I campi di esperienza

I campi di esperienza sono quei vivai incredibili di scoperte di sé e del mondo in cui i bambini “diventano” se stessi e ne prendono via via consapevolezza.

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

IL SÉ E L'ALTRO

I bambini formulano tanti perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana, sulle trasformazioni personali e sociali, sull'ambiente e sull'uso delle risorse, sui valori culturali, sul futuro vicino e lontano, spesso a partire dalla dimensione quotidiana della vita scolastica. Al contempo pongono domande di senso sul mondo e sull'esistenza umana. I molti perché rappresentano la loro spinta a capire il significato della vita che li circonda e il valore morale delle loro azioni. Nella scuola hanno molte occasioni per prendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni.

Negli anni della scuola dell'infanzia il bambino osserva la natura e i viventi, nel loro nascere, evolversi ed estinguersi. Osserva l'ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; è testimone degli eventi e ne vede la rappresentazione attraverso i media; partecipa alle tradizioni della famiglia e della comunità di appartenenza, ma si apre al confronto con altre culture e costumi; si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere. Raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose. Si chiede dov'era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza. Pone domande sull'esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia e il dolore.

Le domande dei bambini richiedono un atteggiamento di ascolto costruttivo da parte degli adulti, di rasserenamento, comprensione ed esplicitazione delle diverse posizioni.

A questa età, dunque, si definisce e si articola progressivamente l'identità di ciascun bambino e di ciascuna bambina come consapevolezza del proprio corpo, della propria personalità, del proprio stare con gli altri e esplorare il mondo.



Sono gli anni della scoperta degli adulti come fonte di protezione e contenimento, degli altri bambini come compagni di giochi e come limite alla propria volontà. Sono gli anni in cui si avvia la reciprocità nel parlare e nell'ascoltare; in cui si impara discutendo.

Il bambino cerca di dare un nome agli stati d'animo, sperimenta il piacere, il divertimento, la frustrazione, la scoperta; si imbatte nelle difficoltà della condivisione e nei primi conflitti, supera progressivamente l'egocentrismo e può cogliere altri punti di vista.

Questo campo rappresenta l'ambito elettivo in cui i temi dei diritti e dei doveri, del funzionamento della vita sociale, della cittadinanza e delle istituzioni trovano una prima "palestra" per essere guardati e affrontati concretamente.

La scuola si pone come spazio di incontro e di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e di rispetto, che li aiuti a trovare risposte alle loro domande di senso in coerenza con le scelte della propria famiglia, nel comune intento di rafforzare i presupposti della convivenza democratica.

I traguardi per lo sviluppo della competenza sono:

- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
- Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.
- Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
- Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme
- Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.
- Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

IL CORPO E IL MOVIMENTO

I bambini prendono coscienza del proprio corpo, utilizzandolo fin dalla nascita come strumento di conoscenza di sé nel mondo. Muoversi è il primo fattore di apprendimento: cercare, scoprire, giocare, saltare, correre a scuola è fonte di benessere e di equilibrio psico-fisico. L'azione del corpo fa vivere emozioni e sensazioni piacevoli, di rilassamento e di tensione, ma anche la soddisfazione del controllo dei gesti, nel coordinamento con gli altri; consente di sperimentare potenzialità e limiti della propria fisicità, sviluppando nel contempo la consapevolezza dei rischi di movimenti incontrollati.



I bambini giocano con il loro corpo, comunicano, si esprimono con la mimica, si travestono, si mettono alla prova, anche in questi modi percepiscono la completezza del proprio sé, consolidando autonomia e sicurezza emotiva.

Il corpo ha potenzialità espressive e comunicative che si realizzano in un linguaggio caratterizzato da una propria struttura e da regole che il bambino impara a conoscere attraverso specifici percorsi di apprendimento: le esperienze motorie consentono di integrare i diversi linguaggi, di alternare la parola e i gesti, di produrre e fruire musica, di accompagnare narrazioni, di favorire la costruzione dell'immagine di sé e l'elaborazione dello schema corporeo.

Le attività informali, di routine e di vita quotidiana, la vita e i giochi all'aperto sono altrettanto importanti dell'uso di piccoli attrezzi e strumenti, del movimento libero o guidato in spazi dedicati, dei giochi psicomotori e possono essere occasione per l'educazione alla salute attraverso una sensibilizzazione alla corretta alimentazione e all'igiene personale.

La scuola dell'infanzia mira a sviluppare gradualmente nel bambino la capacità di leggere e interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio e altrui, rispettandolo e avendone cura. La scuola dell'infanzia mira altresì a sviluppare la capacità di esprimersi e di comunicare attraverso il corpo per giungere ad affinarne le capacità percettive e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo immaginazione e creatività.

I traguardi per lo sviluppo della competenza sono:

- Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.
- Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.
- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

IMMAGINI, SUONI, COLORI

I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l'arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello e al sentire estetico. L'esplorazione dei materiali a disposizione consente di vivere le prime esperienze artistiche, che sono in grado di stimolare la creatività e contagiare altri apprendimenti. I linguaggi a disposizione dei bambini, come la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione dei materiali, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media, vanno scoperti ed educati perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà.



L'incontro dei bambini con l'arte è occasione per guardare con occhi diversi il mondo che li circonda. I materiali esplorati con i sensi, le tecniche sperimentate e condivise nell'atelier della scuola, le osservazioni di luoghi (piazze, giardini, paesaggi) e di opere (quadri, musei, architetture) aiuteranno a migliorare le capacità percettive, coltivare il piacere della fruizione, della produzione e dell'invenzione e ad avvicinare alla cultura e al patrimonio artistico.

La musica è un'esperienza universale che si manifesta in modi e generi diversi, tutti di pari dignità, carica di emozioni e ricca di tradizioni culturali. Il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppa le proprie capacità cognitive e relazionali, impara a percepire, ascoltare, ricercare e discriminare i suoni all'interno di contesti di apprendimento significativi. Esplora le proprie possibilità sonoro-espressive e simbolico-rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità. L'ascolto delle produzioni sonore personali lo apre al piacere di fare musica e alla condivisione di repertori appartenenti a vari generi musicali.

Il bambino si confronta con i nuovi media e con i nuovi linguaggi della comunicazione, come spettatore e come attore. La scuola può aiutarlo a familiarizzare con l'esperienza della multimedialità (la fotografia, il cinema, la televisione, il digitale), favorendo un contatto attivo con i "media" e la ricerca delle loro possibilità espressive e creative.

I Traguardi per lo sviluppo della competenza

- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
- Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione ...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.
- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali
- Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

I DISCORSI E LE PAROLE

La lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito, il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione. È il mezzo per esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati. La lingua materna è parte dell'identità di ogni bambino, ma la conoscenza di altre lingue apre all'incontro con nuovi mondi e culture.

I bambini si presentano alla scuola dell'infanzia con un patrimonio linguistico significativo, ma con competenze differenziate, che vanno attentamente osservate e valorizzate. In un ambiente linguistico curato e stimolante i bambini sviluppano nuove capacità quando interagiscono tra di loro, chiedono spiegazioni, confrontano punti di vista, progettano giochi e attività, elaborano e condividono conoscenze.



I bambini imparano ad ascoltare storie e racconti, dialogano con adulti e compagni, giocano con la lingua che usano, provano il piacere di comunicare, si cimentano con l'esplorazione della lingua scritta. La scuola dell'infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua di origine. La vita di sezione offre la possibilità di sperimentare una varietà di situazioni comunicative ricche di senso, in cui ogni bambino diventa capace di usare la lingua nei suoi diversi aspetti, acquista fiducia nelle proprie capacità espressive, comunica, descrive, racconta, immagina. Appropriati percorsi didattici sono finalizzati all'estensione del lessico, alla corretta pronuncia di suoni, parole e frasi, alla pratica delle diverse modalità di interazione verbale (ascoltare, prendere la parola, dialogare, spiegare), contribuendo allo sviluppo di un pensiero logico e creativo.

L'incontro e la lettura di libri illustrati, l'analisi dei messaggi presenti nell'ambiente incoraggiano il progressivo avvicinarsi dei bambini alla lingua scritta, e motivano un rapporto positivo con la lettura e la scrittura.

I bambini vivono spesso in ambienti plurilingui e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi.

Traguardi per lo sviluppo della competenza:

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.
- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.
- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri. Pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti nella scuola primaria. La curiosità e le domande sui fenomeni naturali, su se stessi e sugli organismi viventi e su storie, fiabe e giochi tradizionali con riferimenti matematici, possono cominciare a trovare risposte guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti dei cambiamenti. Si avviano così le prime attività di ricerca che danno talvolta risultati imprevedibili, ma che costruiscono nel bambino la necessaria fiducia nelle proprie capacità di capire e di trovare spiegazioni. Esplorando oggetti, materiali e simboli, osservando la vita di piante ed animali, i bambini elaborano idee personali da confrontare con quelle dei compagni e degli insegnanti.



Imparano a fare domande, a dare e a chiedere spiegazioni, a lasciarsi convincere dai i punti di vista degli altri, a non scoraggiarsi se le loro idee non risultano appropriate. Possono quindi avviarsi verso un percorso di conoscenza più strutturato, in cui esploreranno le potenzialità del linguaggio per esprimersi e l'uso di simboli per rappresentare significati.

Oggetti, fenomeni, viventi

I bambini elaborano la prima "organizzazione fisica" del mondo esterno attraverso attività concrete che portano la loro attenzione sui diversi aspetti della realtà, sulle caratteristiche della luce e delle ombre, sugli effetti del calore. Osservando il proprio movimento e quello degli oggetti, ne colgono la durata e la velocità, imparano a organizzarli nello spazio e nel tempo e sviluppano una prima idea di contemporaneità. Toccando, smontando, costruendo e ricostruendo, affinando i propri gesti, i bambini individuano qualità e proprietà degli oggetti e dei materiali, ne immaginano la struttura e sanno assemblarli in varie costruzioni; riconoscono e danno un nome alle proprietà individuate, si accorgono delle loro eventuali trasformazioni. Cercano di capire come sono fatti e come funzionano macchine e meccanismi che fanno parte della loro esperienza, cercando di capire anche quello che non si vede direttamente: le stesse trasformazioni della materia possono essere intuite in base a elementari modelli di strutture "invisibili".

Il proprio corpo è sempre oggetto di interesse, soprattutto per quanto riguarda i processi nascosti, e la curiosità dei bambini permette di avviare le prime interpretazioni sulla sua struttura e sul suo funzionamento. Gli organismi animali e vegetali, osservati nei loro ambienti o in microambienti artificiali, possono suggerire un "modello di vivente" per capire i processi più elementari e la varietà dei modi di vivere. Si può così portare l'attenzione dei bambini sui cambiamenti insensibili o vistosi che avvengono nel loro corpo, in quello degli animali e delle piante e verso le continue trasformazioni dell'ambiente naturale.

Numero e spazio

La familiarità con i numeri può nascere a partire da quelli che si usano nella vita di ogni giorno; poi, ragionando sulle quantità e sulla numerosità di oggetti diversi, i bambini costruiscono le prime fondamentali competenze sul contare oggetti o eventi, accompagnandole con i gesti dell'indicare, del togliere e dell'aggiungere.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

- Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.
- Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.



I bisogni educativi

Analisi del contesto socio-culturale

Qui di seguito si riporta un estratto di *“Dialogando, un progetto per una comunità che cresce”* in realizzazione con la scuola dell’infanzia il Comune di Villa di Serio e la Coop. Il Cantiere:

“L’avvento della legge 328/2000 ha sostenuto e indirizzato le politiche sociali affinché si strutturassero su un duplice asse: quello delle politiche dei singoli territori comunali, piani necessariamente interconnessi tra loro.

E’ così che temi locali sono diventati temi di interesse trasversale ed oggetto di continua condivisione, generando a loro volta riflessioni utili ai singoli territori.

Già la legge 285/97 proprio sul tema delle politiche per l’infanzia proprio sul tema delle politiche per l’infanzia, aveva introdotto la necessità/obbligo di collaborazione tra enti, utile a definire interventi ed azioni in grado di generare positive ricadute su tutti i territori. In tale direzione si è sviluppato anche l’approccio al grande tema della sussidiarietà, in particolare quella con le realtà del privato sociale, del no profit e dell’associazionismo. Raccordo ed interazione tra enti ed organismi, tutti orientati a fornire servizi ed interventi in favore dell’infanzia.

In questo contesto il Comune si è ritrovato nel ruolo del regolatore del sistema dei servizi, sia direttamente nei singoli territori, sia in forma collegiale nell’ambito. L’ambito della Valle Seriana ha trovato terreno fertile nei servizi della prima infanzia per strutturare sinergie e collaborazioni. In un primo momento ciò ha riguardato solo i servizi pubblici per poi estendersi al privato, anche no profit, con proposte formative di comune interesse e con regolazione di interventi di sostegno (regionale e di ambito) alle famiglie per agevolare il pagamento delle rette. Si è sempre scelto di privilegiare la nascita e la cura di servizi che potessero stare a fianco delle famiglie nelle quotidiane azioni di accudimento ed educative, con particolare attenzione ai primi tre anni di vita. Negli ultimi vent’anni sono nati spazi gioco, centri di prima infanzia, asili nido, nidi in famiglia, micronidi, affiancando l’esistente Scuola dell’infanzia istituita nel 1910 e arrivando a garantire sia importanti coperture rispetto ai nati, sia un’omogenea distribuzione sul territorio. Nel 2003 il Comune di Villa di Serio ha avviato lo Spazio gioco affidato alla Coop. Il Cantiere Nel 2006 ha sostenuto in base al principio di sussidiarietà la realizzazione dell’Asilo nido “In Cammino” della Fondazione “Scuola materna Cavalli”, nel 2008 è nata la sezione Primavera.

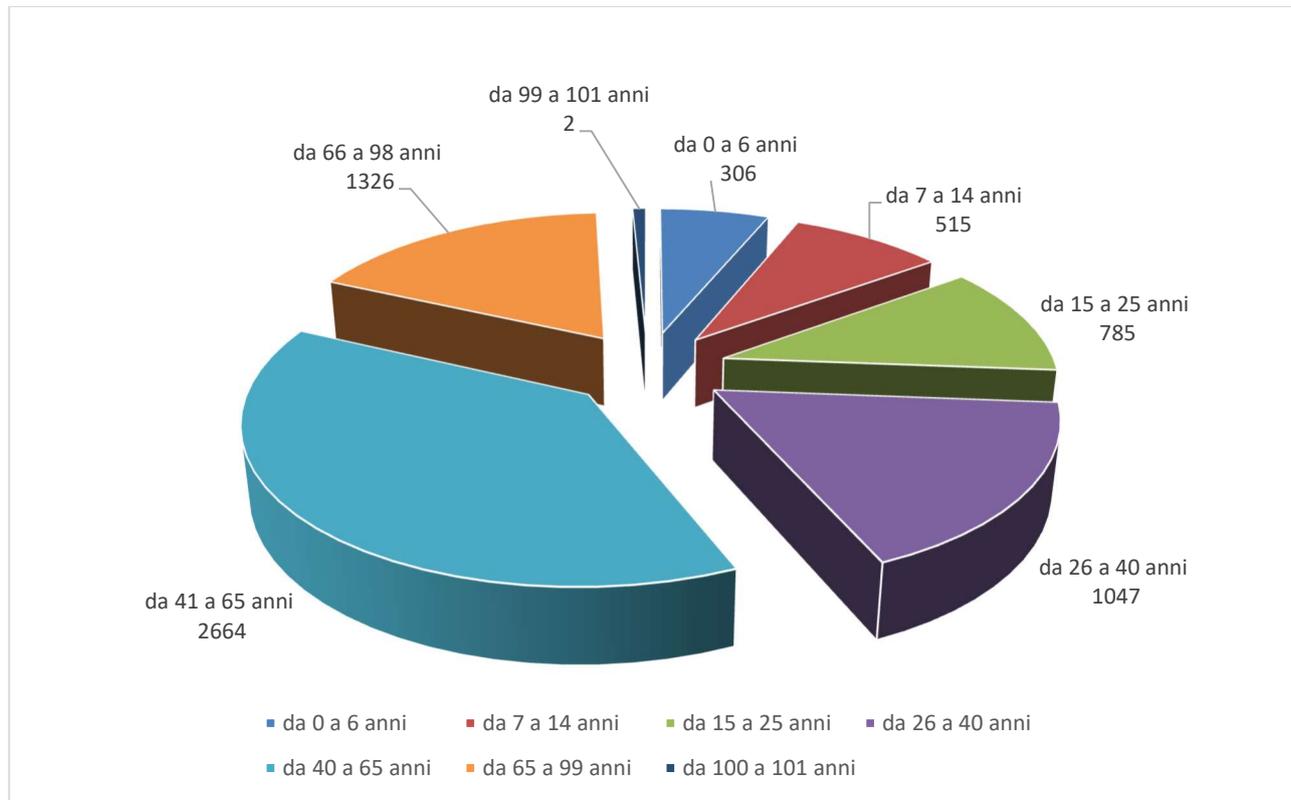
Da poco tale approccio sta interessando in modo integrato anche le scuole dell’infanzia, grazie alla spinta del d.lgs65/2017 in particolare nella proposta di percorsi formativi che interessino tutto l’arco dello 0-6. Lo stesso Piano di zona, strumento di programmazione dei servizi sociali, ha costituito un tavolo di confronto tutto interno ai Comuni tra sociale ed istruzione/cultura, per interagire con chi si occupa di prima infanzia.”

La scuola è dunque inserita in un contesto territoriale in dialogo con i diversi interlocutori che, a diverso titolo, leggono e traducono i bisogni educativi costruendo proposte, offrendo servizi.

Di seguito la rappresentazione grafica della popolazione di villa di Serio al 31.12.2021 (si veda Graf.n1) e la tabella dell’andamento demografico dal 2011 al 2021 (tab.1) gentilmente resi disponibili dall’uff. Anagrafe del Comune di Villa di Serio.



Scuola Materna Comm. Piero e Matilde Cavalli ETS
Villa di Serio (Bg)



Graf. n1 Popolazione divisa per fasce d'età al 31.12.2021

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
ABITANTI al 1 gennaio	6608	6684	6657	6620	6632	6668	6689	6777	6780	6774	6711
NATI	73	62	63	64	54	57	64	63	49	52	46
MORTI	28	48	40	45	54	27	47	54	42	96	53
IMMIGRATI	212	189	190	222	201	238	245	209	204	184	172
EMIGRATI	181	230	250	229	165	247	174	215	217	203	231
INCREMENTO	76	-27	-37	12	36	21	88	3	-6	-63	-66
ABITANTI AL 31 dicembre	6684	6657	6620	6632	6668	6689	6777	6780	6774	6711	6645
N° FAMIGLIE al 31 dicembre	2668	2691	2680	2702	2705	2733	2763	2768	2780	2970	2891
CITTADINI STRANIERI	450	444	405	403	401	380	395	365	349	332	314

Tab.n.1 Andamento demografico dal 2011 al 2021



Analisi delle risorse umane²

I bambini

“I bambini sono il nostro futuro e la ragione più profonda per conservare e migliorare la vita comune sul nostro pianeta. Sono espressione di un mondo complesso e inesauribile, di energie, potenzialità, sorprese e anche di fragilità - che vanno conosciute, osservate e accompagnate con cura, studio, responsabilità e attesa. Sono portatori di speciali e inalienabili diritti, codificati internazionalmente, che la scuola per prima è chiamata a rispettare.

I bambini giungono alla scuola dell'infanzia con una storia: in famiglia, al nido di infanzia o alla sezione primavera hanno imparato a muoversi e ad entrare in contatto con gli altri con livelli crescenti, ma ancora incerti, di autonomia; hanno sperimentato le prime e più importanti relazioni; hanno vissuto emozioni ed interpretato ruoli attraverso il gioco e la parola; hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi domande di senso sul mondo e la vita.

Ogni bambino è, in sé, diverso ed unico e riflette anche la diversità degli ambienti di provenienza che oggi conoscono una straordinaria differenziazione di modelli antropologici ed educativi, che comprendono famiglie equilibrate e ricche di proposte educative accanto ad altre più fragili e precarie; una presenza genitoriale sicura ma anche situazioni diverse di assenza; il rispetto per chi è bambino insieme al rischio della fretta e del precoce coinvolgimento nelle dinamiche della vita adulta.

I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte.

La scuola dell'infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, che pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative e inattese, che osservano e interrogano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici e sui media, dei quali spesso già fruiscono non soltanto e non sempre in modo passivo; e sull'esistenza di altri punti di vista.

La scuola dell'infanzia riconosce questa pluralità di elementi che creano tante possibilità di crescita, emotiva e cognitiva insieme, per far evolvere le potenzialità di tutti e di ciascuno, creare la disponibilità nei bambini a fidarsi e ad essere accompagnati, nell'avventura della conoscenza. La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione degli spazi educativi, la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica”. (tratto dalle Indicazioni Nazionali per l'infanzia e del primo ciclo, 2012). Non solo i bambini offrono l'opportunità agli adulti di interrogarsi costantemente ... sull'essere e sul fare educativo ma ancor più sul pensiero educante: s'impara anche dai bambini... in uno scambio intenso e dinamico.

² L'intero capitolo è tratto dalle Indicazioni Ministeriali del 2012



Il team docente

La presenza di insegnanti motivate, preparate, attente alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura, è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità.

Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo “mondo”, di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all’evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli.

La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all’intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un’appropriata regia pedagogica.

La professionalità docente si arricchisce attraverso il lavoro collaborativo, la formazione continua in servizio, la riflessione sulla pratica didattica, il rapporto adulto con i saperi e la cultura. La costruzione di una comunità professionale ricca di relazioni, orientata all’innovazione e alla condivisione di conoscenze, è stimolata dalla funzione del coordinato pedagogico.

Nella nostra scuola sono presenti 6 insegnanti di cui:

4 insegnanti tempo pieno: A. Elsa, C. Monia, D.V. Paola

2 insegnanti part-time: D. Marta, M. Manuela

2 formatori madrelingua in compresenza

Il personale docente della scuola è in possesso di titoli abilitanti e qualifiche professionali pienamente conformi alle richieste ministeriali. Inoltre, gli insegnanti partecipano regolarmente a corsi di formazione e aggiornamento, garantendo così un costante sviluppo delle proprie competenze e un’educazione di alta qualità.

I professionisti esterni

Il Collegio docenti in coerenza con il cammino pedagogico e le indicazioni derivanti dal CdA si riserva ad ogni anno scolastico la possibilità di identificare aree o le iniziative che necessitano la presenza di professionisti del settore richiesto che arricchiscono il percorso educativo-didattico della scuola. Le proposte laboratoriali della scuola si articolano in opportunità ed esperienze strettamente collegate al percorso didattico, definito in modo condiviso all’interno del team docente e del Collegio Docenti, dopo un attento periodo di osservazione del gruppo bambini.

La selezione dei professionisti esterni viene effettuata con cura, sulla base di un’analisi approfondita dei curriculum vitae e delle esperienze professionali dimostrate e comprovate, al fine di garantire interventi di qualità che rispondano alle esigenze educative e formative del gruppo.



I Volontari

La scuola curata ed accompagnata da preziosissimi volontari sia per la promozione dell'attività didattica, sia per la sicurezza sia per decoro del giardino e della struttura. I volontari che collaborano con la scuola, per garantire la sicurezza e la privacy di tutti, vengono iscritti in un registro apposito. Questa procedura assicura che ogni intervento sia gestito in modo sicuro e conforme alle normative vigenti, tutelando così la riservatezza e il benessere di bambini, famiglie e personale scolastico.

Il comitato dei genitori

Il Comitato dei Genitori svolge un ruolo fondamentale nella vita della scuola, poiché si riunisce mensilmente con l'obiettivo di analizzare i punti di forza dei progetti educativi in corso e monitorarne l'andamento. Durante queste riunioni, si riflette anche su eventuali criticità e si propongono nuove iniziative, in modo da collaborare attivamente e in maniera continuativa con la scuola. Il Comitato favorisce una comunicazione fluida tra famiglie e scuola, contribuendo alla creazione di una solida alleanza educativa. Grazie alla sua funzione di supporto e di proposta, diventa un organo importante per il miglioramento della qualità della vita scolastica, con l'intento di garantire il benessere dei bambini e di favorire la partecipazione attiva dei genitori.

Le ausiliarie

Nella nostra scuola, sono presenti 5 persone che provvedono alla pulizia della scuola, alla sorveglianza del momento, nel momento dell'anticipo e del posticipo.

Cuoca e aiutanti in cucina

Le cuoche sono: la Sig.ra Marchesi Dalida e la sig.ra Cuni Luisa.

Aiuto cuoca è la Sig.ra Manini Francesca.

La nostra scuola possiede una sua cucina professionale e produce pasti internamente sia per il nido sia per la scuola dell'infanzia. Vi sono diversi menù in rispetto a scelte etiche, religiose che i genitori possono compiere all'atto dell'iscrizione, e menù dedicati ai bambini che hanno comprovati problemi di salute. Tutti i menù sono redatti secondo le indicazioni di ATS Bergamo

Per garantire una qualità, coinvolgimento e accompagnamento all'educazione alimentare la nostra scuola possiede una Commissione mensa costituita annualmente da due genitori e dalla Coordinatrice. La Commissione Mensa ha il compito di monitorare e redigere le schede di valutazione relative ai pasti, assicurandosi che il servizio mensa rispetti gli standard di qualità e salute. In questo contesto, la Commissione gioca un ruolo fondamentale nell'educazione alimentare, partecipando attivamente a un processo di monitoraggio puntuale e costante. La sua presenza garantisce che l'alimentazione diventi un momento educativo, contribuendo a sensibilizzare i bambini sull'importanza di scelte alimentari sane e bilanciate.



La Presidente

La Presidente del Consiglio d'Amministrazione è la Sig.ra Asperti Elisabetta.

La Presidente ha la rappresentanza Legale dell'Ente nei confronti dei terzi e di giudizio ed esercita le funzioni conferite dalle leggi e dallo Statuto della Fondazione

La Segreteria

La segretaria nella nostra scuola è Sig.ra V. Beatrice

La segretaria risponde direttamente del suo operato alla Presidente ed opera secondo le sue direttive di massima in materia di: economato, archiviazione, ragioneria atti contabili e funzionamento dell'ufficio relativo.

La Coordinatrice

La Coordinatrice pedagogico- didattico della scuola è la dott.ssa Vanessa Ferrari, coordinatrice della scuola, è una pedagoga clinica con competenze specialistiche nell'età evolutiva. Grazie alla sua esperienza come consulente e formatrice, apporta una solida impronta pedagogica al lavoro della scuola. Oltre a guidare il percorso educativo, la Dottoressa Ferrari ha il compito di coordinare il personale, favorendo un ambiente collaborativo e coeso tra le colleghe. Questo approccio contribuisce a creare una rete di lavoro efficace, garantendo che ogni aspetto dell'educazione sia gestito in modo sinergico e che il team operi in armonia per il bene dei bambini. La coordinatrice, oltre a gestire il percorso didattico e a seguire le linee guida della scuola, svolge un ruolo fondamentale di raccordo tra la dirigenza e gli operatori. Questo compito è essenziale per favorire la condivisione della proposta educativa e garantire che gli obiettivi definiti nel piano dell'offerta formativa vengano raggiunti in modo efficace. La sua funzione di mediazione permette di consolidare una comunicazione fluida e di lavorare in sinergia, al fine di ottenere i migliori risultati per il percorso educativo dei bambini.

Analisi delle risorse finanziarie

La scuola trae le proprie risorse economiche dalle rette pagate dagli utenti e dai contributi erogati da Stato, Regione e Comune.

Le rette sono parametrize per fasce ISEE.

La scuola ha in essere una convenzione con l'Amministrazione Comunale di Villa di Serio per regolare l'erogazione dei contributi comunali.



Analisi delle risorse strutturali e dei materiali

La progettazione e l'organizzazione degli spazi, la disposizione degli arredi e del materiale disponibile costituiscono un aspetto rilevante del progetto educativo disponibile costituiscono un aspetto rilevante del progetto educativo.

L'edificio scolastico crea un vero polo scolastico comunale che comprende scuola dell'infanzia, sezione primavera e nido d'infanzia.

Questa contiguità fisica facilita in modo significativo la continuità educativa verticale.

Nella scuola lo spazio è organizzato in modo da favorire il fare e l'agire del bambino; ambienti e arredi sono predisposti per facilitare il bambino nell'incontro con le persone e con gli oggetti propri delle sezioni.

L'edificio di pertinenza della scuola dell'infanzia è composto da:

- a) aule da circa 60 m² ciascuna che si affacciano sul salone. Le aule sono strutturate in "stanze nelle stanze" e precisamente:
- b) spazio dedicato per lo scambio e l'ascolto
- c) casa-cucina e altro per il gioco di imitazione e di finzione;
- d) spazio organizzato dei colori
- e) le tre consistenze
- f) Il tavolo degli origami
- g) materiali destrutturati (piccola costruttività)
- h) della lettura.

Le aule si affacciano su due spazi esterni con tappeto erboso o gommoso e attrezzature ludiche che sono installate lungo il perimetro della scuola.

- un ampio spazio d'ingresso con vetrate;
- un ampio salone polivalente ad uso ricreativo;
- aula dormitorio per il riposo pomeridiano dei piccoli;
- sala della grande costruttività*
- cucina;
- uffici direzione e segreteria.

La scuola gode di un ampio giardino con spazi ombrosi e giochi ricreativi (castello, scivolo, tunnel) offrendo così la possibilità ai bambini di interagire con la natura in un contatto diretto e continuo.

I giochi presenti e la strutturazione del giardino consentono ai bambini di sperimentarsi in giochi di socializzazione, giochi simbolici, giochi motori, gioco libero e gioco strutturato.

Il PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) per il periodo dal 2025 al 2028 continuerà a sviluppare il pensiero pedagogico dell'outdoor education, in stretta collaborazione con il nido integrato "In cammino" e la sezione primavera. Questo approccio si inserisce in una progettualità condivisa con il servizio integrato Polo 0-6, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di un bambino competente, autonomo e in grado di costruire una propria personalità, in linea con quanto richiesto dalle Indicazioni Nazionali del 2018, nonché dai Nuovi Orientamenti pedagogici. Un altro obiettivo fondamentale di questo piano è quello di rafforzare l'alleanza con le famiglie, creando una alleanza territoriale che veda la scuola collaborare attivamente con le diverse realtà presenti sul territorio.



La scuola parteciperà attivamente ai tavoli territoriali, ai tavoli comunali e a iniziative di più ampio respiro nell'ambito educativo, per promuovere una visione condivisa e integrata dell'educazione e del benessere dei bambini. A questo progetto si aggiunge l'idea, attualmente in fase embrionale, di realizzare un orto didattico, nell'ambito del progetto "Oltre l'orto". Questo progetto si inserisce perfettamente nell'ottica del piano triennale che si svilupperà dal 2025 al 2028, con l'obiettivo di promuovere la cura e il benessere della persona. L'orto didattico rappresenta una vera e propria occasione per i bambini di entrare in contatto diretto con la natura, di sperimentare e comprendere il ciclo di vita delle piante, il rispetto per l'ambiente e la sostenibilità. In questo contesto, il progetto mira a trasmettere valori importanti come la responsabilità, la cura, il rispetto per l'ambiente, e la consapevolezza delle proprie azioni. Attraverso l'esperienza diretta nell'orto, i bambini avranno l'opportunità di sviluppare competenze pratiche, ma anche di vivere momenti di riflessione sulla natura, sulla relazione con gli altri e sul loro ruolo all'interno di una comunità. Inoltre, questa iniziativa permetterà di ampliare l'offerta educativa, rendendo ancora più pieno e significativo il rapporto dei bambini con il mondo naturale, in linea con i principi dell'outdoor education e della pedagogia del benessere. Il progetto si inserisce nel contesto più ampio di educazione e cura della persona, promuovendo l'equilibrio fisico, il benessere psicologico e lo sviluppo armonico di ogni bambino, in modo integrato e rispettoso delle sue esigenze e potenzialità.

Canali di comunicazione

I canali per contattare la scuola sono:

telefono fisso: 035/661260

fax 035/658850

e-Mail: scuolainfanzia villadiserio@virgilio.it

ORARI DI SEGRETERIA:

lunedì e venerdì 8.30 -9.30

mercoledì 15.30-16.00

La comunicazione quotidiana con gli insegnanti è garantita, poiché ogni giorno vi è un'interfaccia diretta tra famiglie e personale educativo. Tuttavia, la scuola adotta anche canali ufficiali per la diffusione di avvisi, informazioni, iniziative e comunicazioni di vario tipo. Sebbene il cartaceo sia ancora utilizzato, la scuola promuove l'uso di canali telematici come l'e-mail e le piattaforme telematiche, non solo per una questione di praticità, ma anche in un'ottica di sostenibilità e riduzione degli sprechi. Gli insegnanti svolgono un ruolo fondamentale nella distribuzione delle comunicazioni, assicurandosi che le informazioni arrivino correttamente alle famiglie. In particolare, ci avvaliamo della collaborazione del comitato dei genitori e dei rappresentanti di classe, soprattutto per le comunicazioni relative a questioni organizzative, come feste e iniziative scolastiche. La comunicazione con i genitori è ancora più efficace attraverso assemblee, incontri tematici e occasioni di collaborazione diretta, in cui viene richiesta la partecipazione attiva delle famiglie. Per diffondere in modo più rapido e fluido informazioni e iniziative che coinvolgano anche il territorio, la scuola utilizza anche il sito ufficiale, la pagina Facebook e, da luglio 2024, anche il canale Instagram. Questo approccio mira a garantire una comunicazione sempre più diretta, inclusiva e tempestiva con tutte le famiglie anche oltre il contesto scolastico.



PARTE SECONDA: L'OFFERTA FORMATIVA

La progettualità della scuola:

- Il curricolo implicito: lo spazio e il tempo
- Il curricolo esplicito: campi d'esperienza e traguardi attesi
- Il piano annuale delle attività, i progetti e i laboratori

La metodologia pedagogica:

- Strategie di progettazione: collegiale e individuale
 - Progettazione per competenze
 - Progettazione dei contesti
 - Progettazione delle esperienze
 - Programmazione didattica annuale_ Il progetto a.s 2024-2025
-
- organizzazione delle sezioni e gruppi di lavoro

La documentazione

La valutazione:

- Valutazione dei processi di apprendimento
- Valutazione delle pratiche educative e dell'ambiente di apprendimento
- Valutazione dell'offerta formativa

Scuola inclusiva:

- La normativa
- Bisogni educativi speciali
- Il Piano Annuale Inclusione

Scuola e digitale

- LEAD
-
- Processi di Digitalizzazione

Scuola dell'infanzia ed educazione religiosa

- Spiritualità
- Religiosità
- IRC

Continuità:

- Continuità 0-6
- Attività per la famiglia
- Attività con il territorio



La progettualità della scuola

Il curriculum implicito: lo spazio e il tempo

Con il termine “curriculum implicito” facciamo riferimento al valore educativo che troviamo all’interno degli spazi e dei tempi di un contesto scolastico: riguarda tutto ciò che il soggetto apprende vivendo all’interno di un ambiente pensato a seconda dei bisogni del singolo e del gruppo; viene definito “implicito” in quanto non visibile e palese, ma impercettibile ed essenziale per la crescita educativa. Lo spazio che viene predisposto con uno scopo educativo diviene promotore dello sviluppo delle competenze; inoltre, detiene un ruolo significativo nella maturazione dell’identità e dell’autonomia.

In altre parole, il curriculum implicito è caratterizzato da diverse parole chiave: lo **spazio**, dove si vive e si cresce che parlano e raccontano la storia di una scuola; gli **stili educativi**, le scelte pedagogiche ovvero il tempo e l’organizzazione; il **materiale** da manipolare, esplorare ed ordinare; **dalle routine**, attività quotidiane che scandiscono il tempo di vita a scuola con regolarità e prevedibilità, eventi stabili e ricorrenti che nello scorrere della vita quotidiana, fatta di tante significative sequenze, restituiscono al bambino il senso della stabilità e della continuità (Restuccia Saitta, 2005) (entrare, uscire da scuola, mangiare, andare al bagno, fare merenda ...).

L’insieme di questi aspetti costituisce una vera e propria “pedagogia latente”, implicita, la quale trasmette inevitabilmente un determinato modello educativo (MIUR, 2007).

A seguire si approfondisce le parole chiave del curriculum implicito evidenziate in neretto

Lo spazio: “*Lo spazio come terzo educatore*” [cit. L. Malaguzzi]

E’ di L. Malaguzzi la citazione “*Lo spazio come terzo educatore*” ed è questo uno degli intenti su cui il collegio docenti è chiamato a riflettere in questo triennio, a ripensare cioè agli *spazi e ai tempi della scuola, meglio ancora, agli spazi e ai tempi dei bambini*.

Lo spazio della scuola è il luogo in cui avvengono i rapporti educativi, il contesto carico di significati affettivi, di connotazioni educative e formative, luogo degli affetti, dove ciò che conta è come ci si sente al suo interno, dove si sviluppano vissuti, memorie, affetti attraverso i quali il bambino sperimenta e costruisce la sua identità. Nello spazio si cresce e si educa.

Il luogo nel quale i bambini vivono e lavorano, secondo com’è pensato e predisposto, promuove o meno l’apprendimento; gli spazi ben organizzati predispongono all’esplorazione, promuovono la curiosità, favoriscono la riflessione sull’esperienza. Il tema dello spazio fa parte del curriculum implicito e lavorare su questo aspetto significa disegnare il ruolo dell’insegnante come regista, e del bambino, come bambino attivo, costruttore delle sue conoscenze: aspetti che si traducono attraverso una *didattica indiretta* fondata sull’osservazione del bambino, sulla predisposizione di spazi, contesti materiali in cui favorire esperienze multiple; poiché la didattica indiretta accompagna e non predetermina, i prodotti non sono predefiniti in partenza bensì frutto di



processi: da un'osservazione - una domanda - si innescano uno processo o più processi di conoscenza e sperimentazione.

La progettazione dell'ambiente è quindi un aspetto fondamentale dell'azione educativa e deriva dalle scelte pedagogiche che si compiono per favorire l'approccio del bambino all'ambiente.

L'ambiente - *tutto l'ambiente* - è organizzato in modo che i bambini possano esprimersi in modo attivo nelle strutture della sezione, d'intersezione, di laboratori, nei quali essi possano svolgere attività di movimento, esplorazione, sperimentazione per organizzare ed elaborare le loro esperienze, dove anche i materiali didattici hanno una funzione e un significato.

Per questa ragione il collegio docenti e la singola maestra sono accompagnati nelle sedi di formazione e progettazione a ripensare agli spazi principalmente di sezione intersezione e laboratoriale in cui si vuole promuovere il singolo bambino e/o il piccolo gruppo attraverso ambienti leggibile ordinati ed accessibile caratterizzato da:

- un'organizzazione spaziale per centri di interesse e la loro dinamicità
- l'accessibilità ai materiali
- la varietà dei materiali
- la sperimentazione
- la concentrazione
- la capacità di attesa

Il tempo: "*Datemi tempo*" [cit. E. Pikler]

La percezione del tempo, il tempo esistenziale per i bambini, è ovviamente diverso da quello degli adulti, ed è tanto più dilatato quanto più il bambino è piccolo.

La scansione del tempo scolastico assume un valore significativo e costituisce una risorsa fondamentale rispetto alle esigenze di relazione e di apprendimento dei bambini. Le occasioni educative della giornata e della settimana vanno suddivise in modo da garantire un alternarsi di proposte che richiedono una diversità d'impegno, tenendo conto del tempo che ogni bambino impiega per rispondere alle proposte educative.

Per i bambini il tempo può svolgere diverse funzioni: rassicurarli emotivamente, consentendo loro di prevedere la durata della permanenza a scuola e il momento del ritorno a casa; aiutarli a scandire i ritmi della partecipazione alle attività comunitarie, di gruppo e individuali che la scuola propone; condurli, infine, progressivamente a elaborare il concetto stesso di tempo in relazione ad oggetti, eventi, persone.

Per questi motivi è importante rispettare i tempi e i ritmi dell'apprendimento (tempi di attenzione e di stanchezza) e dell'esecuzione (caratteristiche caratteriali e fisiche) tenere conto anche delle



diverse forme di esperienza temporale nel corso della giornata scolastica (ingresso-uscita), avere cura di passare da momenti di forte coinvolgimento e partecipazione ad altri di intimità e di tranquillità.

E. Pikler nel suo libro “Datemi tempo” racconta di come un bambino, *se posto in ambiente fisico e relazionale adeguato*, riesca da solo a mettersi in piedi e a camminare senza bisogno di forzare, intervenire, sostituirsi a lui, favorendo e rafforzando molteplici competenze che lo aiuteranno a trovare strategie per “farcela da solo” in diversi aspetti che lo coinvolgeranno nella giornata, nella vita. I bambini della scuola dell’infanzia hanno di gran lunga superato questa fase, ma per la scuola – per il collegio docenti - questo titolo, diventa guida per l’intero triennio. Dare tempo a un bambino significa offrirgli il suo tempo, ossia... le opportunità di poter trovare la propria strategia, di poter costruire il *proprio* modo di imparare ad imparare: questo è lo l’orizzonte della scuola dell’infanzia. Non c’è un solo modo di costruire una torre ... e non c’è solo un tipo di torre ... non c’è una sola strada per raggiungere una città ... ci sono più modi di disegnare una casa ... Il dare tempo si declina nella giornata del bambino sotto molti aspetti che la scuola - il collegio docenti - in progettazione e in formazione rifletterà e sperimenterà:

- fare da solo comporta la possibilità di costruire la propria autonomia e poterla esercitare: le allacciature, le scarpe, i calzini, gli stivaletti... vestirsi svestirsi, tagliare, versare...
- il tempo dell’accoglienza rivisitando il momento di ricomposizione del gruppo
- la scelta dell’interesse l’esordio lo sviluppo e la sospensione di una proposta
- il tempo del pranzo: il rispetto del senso di sazietà, la possibilità di “porzinare”, lo sparecchiamento da far interamente gestire ai bambini
- Il tempo dell’igiene
- Il tempo del riposo

Il tema del “tempo adeguato”, necessario a ciascun bambino, consente di esercitare gli apprendimenti multipli, gli apprendimenti reticolari e dunque di trasformare la conoscenza in abilità e da ultimo in competenza. Il concetto di “tempo della lumaca” elaborato da Zavalloni nel suo libro è un’importante riflessione pedagogica sul tempo lento e sul valore del tempo vissuto. In un mondo sempre più frenetico e concentrato sulla velocità, Zavalloni ci invita a riscoprire un ritmo più lento e profondo, quello proprio della lumaca, che procede con calma, senza fretta, e si concentra sul momento presente. Nel suo libro, Zavalloni scrive: “La lumaca ci insegna che non è la velocità che conta, ma il modo in cui ci si relaziona con ciò che accade. La sua lentezza non è mai inutile, ma è un tempo che si fa esperienza, che diventa conoscenza.” Questa riflessione ci aiuta a comprendere che il tempo non è solo una misura, ma una qualità che accompagna ogni esperienza. Nella scuola dell’infanzia, in particolare, il “tempo della lumaca” diventa essenziale per permettere ai bambini di sperimentare, ascoltare, osservare e riflettere. Il tempo dedicato a ogni attività, a ogni scoperta, a ogni interazione non dovrebbe essere mai frettoloso, ma rispettoso dei ritmi di ciascun bambino. La lentezza in educazione è una risorsa, che permette di entrare in sintonia con i piccoli, accompagnandoli nel loro sviluppo senza forzature, ma con attenzione ai dettagli e alle emozioni che ogni momento porta con sé.



Materiale

Il materiale didattico nella scuola dell'infanzia riveste un ruolo fondamentale nello sviluppo dei bambini, poiché favorisce l'apprendimento attraverso il gioco e l'esperienza diretta. Ogni oggetto, dai blocchi da costruzione ai materiali naturali, diventa uno strumento per stimolare curiosità, creatività e autonomia. Attraverso il materiale didattico, i bambini esplorano forme, colori, texture e concetti matematici o linguistici, sviluppando abilità cognitive e motorie. Inoltre, questi strumenti promuovono la socializzazione e la collaborazione, poiché spesso vengono utilizzati in attività di gruppo che favoriscono la condivisione e il rispetto delle regole. È importante che il materiale sia diversificato, accessibile e adatto alle diverse età e capacità, affinché ogni bambino possa trarne il massimo beneficio. In questo modo, diventa un ponte tra il mondo reale e l'immaginazione, contribuendo alla crescita globale del bambino e al suo desiderio di apprendere. Strutturati o occasionali, naturali o organizzati, utilizzati in ogni attività e in ogni momento della giornata, nelle attività libere o guidate, mediatori tra il bambino e la realtà, i materiali costituiscono un ponte di collegamento tra il mondo interno del bambino, il suo pensiero, la sua fantasia e l'ambiente esterno, differenziato, complesso, molteplice.

Con la loro varietà essi offrono occasioni continue di esplorazione, di ricerca, di curiosità, di manipolazione; attivano processi di natura logica; permettono la conquista di una maggiore sicurezza e di una prima organizzazione delle conoscenze, ma anche capacità di riordino e classificazione, motricità, *problem solving*. Non solo. La combinazione di materiale diverso, la varietà, la messa a disposizione, consente di apprendere concetti topologici, l'orientamento spaziale, le dimensioni, le forme, la geometria, sviluppa il pensiero ed il linguaggio. Proprio come gli spazi, la tipologia dei materiali, la loro ricchezza per forma, qualità e quantità, la loro predisposizione, la sistemazione e la modalità di offerta, la possibilità o meno da parte dei bambini di poterli scegliere in modo autonomo, raccontano *la pedagogia di una scuola, le scelte e i pensieri educativi*.

Il materiale destrutturato sviluppa il pensiero divergente quale la capacità di esplorare diverse soluzioni a una stessa domanda o problema, ed è una delle competenze più importanti da sviluppare nella scuola dell'infanzia. Utilizzando materiale destrutturato, i bambini hanno la possibilità di esercitare questa forma di pensiero, poiché possono manipolare liberamente gli oggetti e inventare nuovi modi di usarli, senza le limitazioni di un compito preconstituito. Il materiale destrutturato, come cubi, materiali naturali, tessuti, e altri oggetti semplici, stimola la creatività e la fantasia, permettendo ai bambini di esplorare infinite possibilità. Ogni bambino può dare vita a storie, strutture, invenzioni che non esistono ancora, mettendo in gioco la propria immaginazione e la propria capacità di *problem solving*. In questo modo, il materiale non solo diventa uno strumento didattico, ma anche un canale attraverso cui i bambini possono esprimere il loro pensiero libero e divergente, imparando a considerare molteplici prospettive e soluzioni. Attraverso questa pratica, il bambino impara a pensare in modo flessibile, a risolvere problemi in modo creativo e a non avere paura di sbagliare, perché ogni errore è solo un passo verso una nuova idea o possibilità.



Attività di vita quotidiana e routine

Le routine nella scuola dell'infanzia rappresentano un elemento fondamentale per lo sviluppo del bambino, sia dal punto di vista pedagogico che psicologico. Esse scandiscono i momenti della giornata e offrono ai bambini un'organizzazione prevedibile e stabile, favorendo un senso di sicurezza e fiducia nell'ambiente scolastico. La prevedibilità delle routine aiuta i bambini a orientarsi nel tempo e nello spazio, permettendo loro di sviluppare gradualmente autonomia e capacità di autoregolazione. Dal punto di vista pedagogico, le routine quotidiane (come l'accoglienza, il momento del pasto, il gioco, le attività strutturate e il congedo) non sono semplicemente azioni ripetitive, ma opportunità educative che favoriscono l'acquisizione di competenze fondamentali. Ad esempio, durante i momenti di preparazione e riordino, i bambini imparano l'importanza della responsabilità e della collaborazione. Il pranzo, oltre a essere un'occasione per educare a un'alimentazione equilibrata, diventa un momento di socializzazione e di sviluppo delle competenze comunicative. Dal punto di vista psicologico, le routine offrono al bambino un contesto prevedibile che riduce l'ansia e favorisce un senso di appartenenza. Sapere cosa accadrà e quando, aiuta i bambini a costruire una relazione positiva con il tempo e con gli altri, migliorando la loro capacità di adattamento e di gestione delle emozioni. Inoltre, le routine insegnano al bambino a rispettare ritmi e regole, aspetti essenziali per la vita sociale e scolastica.

Le routine sostengono anche lo sviluppo delle autonomie personali: vestirsi, lavarsi le mani, mettere in ordine sono piccoli gesti che rafforzano la fiducia nelle proprie capacità. Esse, inoltre, permettono agli educatori di osservare da vicino i bisogni e i progressi di ogni bambino, adattando le proposte educative al loro ritmo di crescita. In sintesi, le routine non sono solo strumenti organizzativi, ma veri e propri pilastri educativi che accompagnano i bambini nella loro crescita emotiva, cognitiva e sociale, ponendo le basi per un apprendimento sereno e continuo. "Il curriculum della scuola non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni. "(Indicazioni nazionali per il curriculum, 2012). Le *routine* sono un insieme di compiti che fanno parte integrante del quadro della vita della scuola: le attività ricorrenti di vita quotidiana, sono azioni estremamente importanti perché accompagnano e sottolineano quello che si propone a scuola, creano un clima, trasmettono messaggi, influiscono sul comportamento dei bambini, delineano la coerenza educativa fra ciò che viene scritto nei documenti ufficiali e ciò che realmente la scuola è in grado di offrire, tenuto conto della sua complessità. Se svolte con la necessaria "lentezza" del tempo dell'apprendimento, dell'incontro con l'altro, esse possono diventare tempi "preziosi" di sviluppo e di crescita, in quanto attraverso le routine il bambino mette in atto comportamenti autonomi, acquista un **tempo** essenziale di calma per apprendere, socializza e si relaziona con altri, mette alla prova e dà espressione a competenze cognitive e relazionali, in situazioni "calde" e motivate; sviluppa anche la sua autonomia e consolida le sue abilità attraverso comportamenti ed azioni abituali; coglie infine la "ripetitività" e la ciclicità degli eventi, che gli permetteranno la collocazione di sé e la strutturazione del tempo che passa e ritorna sempre ... Infatti, è dalla ripetitività dei momenti che nasce il ricordo, l'impressione della memoria, la previsione di quello che sta per accadere e pertanto la sicurezza in se stesso, negli altri, le radici dell'apprendimento.



L'esperienza delle piccole cose, dei gesti quotidiani e delle routine, non fornisce solo conoscenze "pratiche" ma accrescono le abilità e le capacità, sviluppano ciò che noi chiamiamo intelligenza, articolano le "mappe concettuali" che si strutturano nella mente per consentire di "leggere" e reinterpretare il mondo.

La costruzione della conoscenza passa attraverso molte dimensioni, il mondo offre quotidianamente la possibilità di crescere e apprendere: nelle situazioni di "routine", il bambino apprende soprattutto osservando, imitando, seguendo le indicazioni e i modelli proposti o trasmessi dagli adulti e suggeriti dal contesto ambientale nel quale si trova.

Il curricolo esplicito: campi di esperienza e traguardi attesi

Il "curricolo esplicito" è frutto delle attività proposte che si esprimono per mezzo dei diversi campi di esperienza; esso promuove le capacità che stanno alla base di ogni forma di apprendimento, ovvero l'elaborazione, l'organizzazione e la rielaborazione personale di un'esperienza vissuta.

Le finalità promosse dalla scuola riguardano: lo sviluppo dell'identità, riconoscere e valorizzare sia i tratti peculiari e unici di ognuno che la molteplicità; la conquista dell'autonomia, fondamentale nei rapporti con cose, persone e contesti; sviluppo della competenza, con lo scopo di riflettere sulle esperienze, porsi domande e negoziare significati; promozione della cittadinanza dei bambini, per stimolare il dialogo, la relazione, la partecipazione, l'ascolto e il rispetto verso l'altro.

I traguardi per lo sviluppo della competenza sono:

- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
- Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.
- Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
- Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme
- Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.
- Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.
-



Il piano annuale della proposta

Le UDA (unità didattiche di apprendimento) che molte realtà utilizzano sono un insieme di abilità, scoperte, conoscenze e competenze che consentono al bambino di sperimentare, apprendere e raggiungere traguardi riassunti nei *“campi di esperienza”*.

Sappiamo che l'apprendimento è il processo di acquisizione di informazioni presenti nell'ambiente che ci circonda (fin dalle primissime fasi della gestazione) e che produce delle modifiche nel nostro modo di agire.

È un meccanismo che richiede l'azione simultanea di una serie di processi distinti ma allo stesso tempo correlati tra loro. È importante ricordare che l'apprendimento è un processo soggettivo e dipende dalle singole esperienze che caratterizzano la vita di ognuno di noi e da tutte le variabili personali che ci definiscono come persona, unica e differente dalle altre.

L'attività educativa e di insegnamento che caratterizza la nostra scuola è finalizzata a favorire un ambiente di apprendimento *“fluidico”* in cui il bambino possa muoversi liberamente senza *“contenitori”* rigidi e predeterminati.

Il pensiero che guida il nostro lavoro e che caratterizza la nostra realtà è

“Laddove c'è interesse c'è apprendimento”

Ciò significa che il processo di apprendimento è strettamente legato alla curiosità e all'interesse del bambino (interesse che si manifesta in modo singolare per ogni bambino in termini di tempo e di esperienza). Le routine, il gioco, l'esperienza diretta, il procedere per tentativi ed errori permettono al bambino di approfondire e di interiorizzare il proprio vissuto e pertanto di trasformarlo in un apprendimento. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi in grado di accendere la curiosità del bambino; il nostro compito come insegnanti è quello di accogliere questa curiosità, valorizzarla, creando ambienti, fornendo materiali e favorendo occasioni di apprendimento ad HOC con lo scopo di favorire ciò che il bambino va scoprendo.

In quest'ottica nasce l'esigenza di ragionare in termini di apprendimento reticolare e di *apprendimenti multipli*. Si parte dal presupposto che l'insegnamento non possa procedere per compartimenti stagni e che l'apprendimento che ne deriva non sia ad esso correlato a senso unico ma piuttosto bisogna ragionare in termini di scambio multiplo e continuo. I processi cognitivi che accompagnano l'apprendimento di ogni esperienza sono molteplici, correlati tra loro e continuamente attivi.

Il concetto di questo tipo di apprendimento prevede che ogni esperienza vissuta dal bambino sia un luogo di incontro dei vari apprendimenti che caratterizzano ogni singola situazione vissuta, che ci sia una rete di scambio tra queste esperienze, ovvero un *apprendimento reticolare*.

Ogni esperienza ha delle sue competenze specifiche che la caratterizzano *ma queste competenze non sono esclusive e ritracciabili solo in quella esperienza*.



Alcuni esempi:

- progettazione, orientamento spaziale, coordinazione occhio manuale, motricità fine, competenze logico-matematica, topologiche, vengono ad esempio impiegate durante l'allestimento del tavolo per il pranzo oppure durante la realizzazione e l'utilizzo della pasta di sale...ma anche altrove come nella "grande costruttività" (una sala speciale allestita nella nostra scuola).
- attenzione, memoria, linguaggio, competenze relazionali e spaziali, progettuali e logiche vengono impiegate nel laboratorio della grande costruttività così come nello sviluppo delle autonomie (basti pensare alla fase della vestizione per esempio: anch'essa è una procedura che segue degli step precisi) ...ma anche altrove come nel preparare il tavolo o la pasta di sale...

Da ciò si evince come ogni attività proposta e come ogni Uda (Unità di Apprendimento) sia strettamente collegata alle altre. Per esempio, ciò che il bambino apprende in sezione durante l'attività dell'origami è rintracciabile e spendibile anche nel tema della Cittadinanza/Accoglienza. Durante le uscite il bambino sperimenta gli elementi topologici (alto/basso, dentro/fuori, grande/piccolo, largo/stretto, sopra/sotto, vicino lontano destra/sinistra – piega il foglio dall'alto verso il basso), l'aspetto geometrico (la forma del triangolo è uguale a quella del cartello di pericolo, l'attraversamento pedonale è formato da rettangoli, il cartello è quadrato come il foglio che uso per gli origami), aspetti matematici come le proporzioni, le grandezze, le distanze ("la mia casa è vicino alla scuola, quella del mio amico è più lontana"), l'utilizzo di un linguaggio specifico. I bambini in passeggiata per il paese creano pian piano dal vissuto e dall'esperienza ripetuta una mappa mentale dei luoghi e degli spazi (anche di forme), allenano il pensiero logico e la progettazione secondo un processo di rievocazione, esecuzione e verifica.:

"per arrivare al parco devo passare vicino al cimitero"

"per eseguire l'origami a forma di cuore devo prima di tutti piegare il foglio a metà".

Gli aspetti legati al rispetto delle regole, all'attesa, al riconoscimento dell'altro dei suoi tempi e dei suoi spazi impiegati nell'origami si ritrovano nelle norme sociali:

"prima di attraversare devo attendere che il semaforo diventi verde"

"prima di procedere con l'origami aspetto che tutti abbiano completato lo stesso passaggio".

Questi sono solo alcuni esempi che ci permettono di comprendere che le competenze messe in atto nell'esperienza *di vita del bambino non sono selettive*, non vengono impiegate in modo rigido e predeterminato *ma che fluiscono da un apprendimento all'altro*. Le competenze che caratterizzano ogni attività (come le varie UDA) sono rintracciabili in altre attività/routine della vita del bambino e sono interconnesse: questo permetterà che l'apprendimento di una determinata competenza, in una determinata attività, possa essere messa in atto in altri contesti, adattata, aggiustata, modificata a seconda dell'esigenza del momento.



Tutto ciò si concretizza rispettando i tempi del bambino e i ritmi dell'apprendimento prestando particolare attenzione

- ai momenti in cui è scandita una giornata in quanto ogni momento è vissuto da ogni bambino con tempi e ritmi diversi
- ai tempi di attenzione e di stanchezza di ognuno
- agli aspetti caratteriali e fisici
- agli aspetti legati alle diverse forme di esperienza vissute a scuola e fuori
- alla necessità di ogni bambino di passare da momenti di forte coinvolgimento e partecipazione ad altri di intimità e tranquillità.

Rispettare i tempi del bambino significa cambiare punto di vista, cambiare il nostro sguardo non imponendo schemi e non pretendendo in modo immediato quella precisione e quell'ordine che verrà raggiunta solo attraverso l'esercizio quotidiano con l'accompagnamento/vicinanza...o la giusta distanza di un adulto che sia in grado di valorizzare e supportare il vissuto del bambino.

Il concetto di "spazio come terzo educatore" di L. Malaguzzi è uno degli intenti su cui il collegio docenti è chiamato sempre a riflettere, spazi e tempi della scuola sono pensati come spazi e tempi dei bambini, a loro dedicati.

Lo spazio è il luogo in cui i bambini vivono e lavorano, a seconda di come è organizzato e predisposto promuove o meno l'apprendimento; gli spazi ben organizzati predispongono all'esplorazione, promuovono la curiosità e l'interesse. L'insegnante è chiamato a riflettere costantemente sull'ambiente educativo che propone, come fosse... un regista.

L'ambiente è organizzato in modo che i bambini possano esprimersi attivamente nelle sezioni, svolgere attività di movimento, esplorazione, sperimentazione per organizzare ed elaborare le loro esperienze. Il nostro obiettivo è quello di fornire uno spazio a misura di bambino, dove ogni materiale e ogni proposta sono disponibili e accessibili, permettendo quindi al bambino di essere guidato dalla sua curiosità, sperimentare i suoi punti di forza e di debolezza, acquisire capacità di *problem solving*, imparare a strutturare un pensiero organizzato e finalizzato, essere protagonista del suo apprendimento.

I materiali didattici assumono quindi una funzione e un significato specifico e diventano strumenti con il quale il bambino esplora e apprende. Questi strumenti per tanto non possono essere pensati come una proposta rigida e indefinita ma piuttosto come in costante evoluzione e strettamente personalizzati in base al gruppo classe e agli interessi di ogni bambino. Ecco perché lo spazio diventa un luogo dinamico, non preesistente ma costruito insieme ai bambini e in continuo divenire.

Per questo la nostra scuola non presenta UDA preconfezionate replicabili negli anni, né sfondi o storie, ma temi o domande di interesse espressi dai bambini o fatti emergere a situazione, domande legati al reale, alla vita quotidiana che di volta in volta apriranno cammini e processi di apprendimento.



La metodologia pedagogica

Strategie di progettazione: collegiale e individuale

Il lavoro educativo fonda sull'osservazione dei bambini. Il collegio docenti in questo triennio si attiva per far propria la modalità di osservazione da cui intuire le caratteristiche, le abilità, le competenze dei bambini della propria sezione ed essere in grado di offrire proposte adeguate.

La progettazione svolta all'interno del Collegio Docenti rappresenta un momento fondamentale per evidenziare e rispondere ai bisogni dei bambini, ponendo al centro i loro interessi, le curiosità e ciò che maggiormente li entusiasma. Attraverso un'attenta osservazione, si cerca di cogliere i processi cognitivi in atto per offrire esperienze educative adeguate al momento di sviluppo di ciascun bambino. Un aspetto importante della progettazione è la riflessione sugli spazi e sui tempi, che costituiscono il cosiddetto curriculum implicito. Gli ambienti e la gestione del tempo, infatti, assumono un ruolo educativo cruciale, creando contesti che favoriscano l'apprendimento, la scoperta e il benessere del bambino. Ogni insegnante, attraverso una progettazione individuale, porta avanti un lavoro educativo mirato e personalizzato, ma è nel Collegio Docenti che queste progettazioni trovano uno spazio condiviso. Qui avviene un confronto costante, un'analisi approfondita e uno studio collettivo delle azioni educative intraprese. Questo lavoro di condivisione permette di radicare la progettazione su linee di pensiero comuni, evitando che le pratiche educative siano casuali o improvvisate.

La progettazione diventa così un processo strutturato, basato su riflessioni pedagogiche condivise, che garantisce coerenza e qualità nel percorso educativo dei bambini. In questo modo, il Collegio Docenti si configura come un luogo di crescita professionale e di costruzione di un progetto educativo unitario, capace di rispondere in modo attento e consapevole alle esigenze dei piccoli e al loro sviluppo armonico. La progettazione individuale della singola insegnante trova forza, vigore, riflessione, e interrogativi entro gli spazi collegiali di confronto e studio in quanto l'azione educativa, non è casuale, non è improvvisata, ma è progettata.

Progettazione per competenze

In una società complessa, interessata da rapidi e imprevedibili cambiamenti nella cultura, nella scienza e nella tecnologia, è necessario che i bambini posseggano e costruiscano nel tempo diversi tipi di conoscenze ma soprattutto abbiano atteggiamenti di apertura verso le novità, disponibilità all'apprendimento continuo, all'assunzione di iniziative autonome, alla responsabilità e alla flessibilità. La scuola in questo triennio avvia un processo tale per cui i bambini sviluppino competenze, intese come "combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto". La competenza è una dimensione della persona che, di fronte a situazioni e problemi, mette in gioco ciò che sa e ciò che sa fare, ciò che lo appassiona e ciò che vuole realizzare. La competenza può essere quindi definita come "sapere in azione". In altre parole, la competenza è la capacità di usare in un determinato contesto conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche. Per sviluppare competenze servono "ambienti di apprendimento" idonei e a misura di bambino. Da quanto finora si è detto, è chiaro che per consentire al bambino di sviluppare competenze, è necessario costruire nella scuola ambienti di apprendimento che consentano di fare ricerca e di indagare, di individuare e risolvere problemi, di discutere, collaborare con altri nel gestire situazioni, ma anche di riflettere sul proprio operato e valutare le proprie azioni.



Progettazione dei contesti

Il contesto di apprendimento per competenze mette al centro i bambini, cioè coloro che devono apprendere in modo significativo. Ecco le caratteristiche:

- Il bambino è al centro dell'azione e assume responsabilità e autonomia nella costruzione del suo apprendimento.
- Attraverso la progettazione per competenze ciascun bambino trova spazio per apprendere nel modo a lui più adatto, soddisfacente e significativo. La didattica per competenze, mettendo in gioco le potenziali caratteristiche e doti di ciascuno, consente di valorizzare le caratteristiche di ciascuno.
- La proposta è centrata sull'esperienza, contestualizzata nella realtà, ed è sviluppata in modo significativo attraverso strumenti e materiali adeguati.
- Il lavoro per competenze comporta che le insegnanti assumano una nuova e più consapevole responsabilità educativa: crescere piccoli cittadini autonomi e responsabili, facilitando e coordinando l'apprendimento di ciascuno e di tutti.
- La progettazione per competenze, fa accrescere l'abitudine nei bambini a porre domande e a costruire risposte, si preparano a prendere decisioni, a discutere con consapevolezza, confrontando diverse opinioni, a darsi reciproco aiuto, ad assumere responsabilità (verso le persone, gli animali, le cose).

Progettazione delle esperienze

La progettazione delle esperienze nella scuola dell'infanzia rappresenta il cuore del lavoro educativo, in quanto permette di offrire ai bambini opportunità di apprendimento significative e coinvolgenti. Partendo dall'osservazione attenta dei loro interessi, curiosità e bisogni, gli educatori creano attività che stimolino lo sviluppo cognitivo, emotivo, sociale e motorio. Le esperienze vengono progettate con l'obiettivo di rispettare il momento di crescita di ogni bambino, valorizzandone il potenziale e accompagnandolo nell'esplorazione del mondo. Gioco, manipolazione, scoperta, linguaggio, musica e movimento diventano strumenti fondamentali per promuovere un apprendimento attivo e partecipativo. Un aspetto centrale della progettazione è la riflessione sugli spazi e sui materiali, che devono essere pensati per favorire l'autonomia, la cooperazione e l'interazione. Ogni esperienza, che si tratti di un'attività artistica, scientifica o narrativa, è pensata per stimolare il bambino a fare, pensare, esplorare e confrontarsi con gli altri, in un clima sereno e accogliente. La progettazione delle esperienze si basa anche su un'analisi continua dei risultati ottenuti, grazie a momenti di osservazione e documentazione. Questo consente agli educatori di valutare l'efficacia delle proposte e di adattarle, se necessario, ai bisogni emergenti del gruppo o del singolo. In sintesi, progettare esperienze nella scuola dell'infanzia significa costruire percorsi educativi che rispettino e valorizzino l'unicità di ogni bambino, accompagnandolo con cura nella sua crescita e nel suo apprendimento. L'esperienza diretta, sul campo, pone il bambino dinnanzi al suo interesse esplorativo e all'esplicitazione in domande e ipotesi. La domanda generativa è un potente strumento pedagogico che scaturisce dall'interesse del bambino, innescando un processo di esplorazione e scoperta. Quando un bambino si appassiona a qualcosa, l'insegnante può stimolare la sua curiosità e sviluppare il pensiero critico attraverso domande aperte, che invitano a riflettere e a cercare risposte.



Queste domande non sono solo curiosità, ma diventano uno strumento di metacognizione: il bambino non solo esplora un argomento, ma diventa consapevole di come e perché sta facendo delle scoperte. Quando l'insegnante raccoglie le risposte e le riflessioni, ha la possibilità di rivedere, ripensare e riprogettare il percorso didattico, adattandolo alle necessità e alle intuizioni emergenti. Questo tipo di metacomunicazione, in cui il bambino e l'insegnante si scambiano domande e riflessioni, permette di costruire insieme un sapere condiviso e dinamico. Le domande generative, quindi, non sono solo un atto di curiosità, ma diventano un processo continuo che alimenta l'apprendimento e l'evoluzione del pensiero, sia per il bambino che per l'insegnante, promuovendo una riflessione attiva su ciò che si sta imparando e come lo si sta imparando.

PROGRAMMAZIONE DIDATTICA ANNUALE_ Il progetto annuale 2025-2026

La programmazione didattica annuale nella scuola dell'infanzia si fonda su un'attenta osservazione delle insegnanti, che analizzano con cura i bisogni, gli interessi e le emozioni dei bambini. Il percorso educativo parte dall'idea di un bambino curioso, autonomo, esploratore, ma anche fragile, portatore di vissuti, capace di esprimere una pluralità di emozioni: rabbia, gioia, serenità. Non vediamo il bambino come un adulto in miniatura, ma come un essere unico, che cresce e apprende attraverso le esperienze che vive. Il team docente si ritrova collegialmente per condividere riflessioni, osservazioni e per co-costruire percorsi che valorizzino il bambino in tutta la sua complessità. Quest'anno la programmazione si ispira al tema "L'incontro tra piccoli e grandi mondi", un viaggio emotivo ed educativo che mette al centro il bambino e la sua capacità di interagire con ciò che lo circonda.

Gli spazi della scuola diventano parte integrante del progetto educativo: ambienti accoglienti, belli, stimolanti e intimi, pensati per favorire esplorazione, benessere e apprendimento. L'attenzione agli spazi si accompagna alla cura per i materiali, affinché il bambino possa vivere esperienze significative in un contesto che sappia accogliere e valorizzare ogni sua emozione e scoperta.

Letture e percorsi educativi trasversali

Il progetto didattico si avvia spesso attraverso la lettura di un albo illustrato, un momento ricco di significato in cui i bambini osservano le immagini, sfogliano le pagine e ascoltano il racconto degli insegnanti. La lettura diventa il punto di partenza per stimolare la curiosità e sviluppare processi di metacognizione, permettendo ai bambini di riflettere su ciò che ascoltano e rielaborare i propri pensieri. Questo approccio favorisce lo sviluppo di competenze linguistiche, emotive e relazionali, valorizzando l'immaginazione e il dialogo. I percorsi progettuali sono trasversali e includono temi come inclusione, intercultura, cittadinanza attiva, continuità, outdoor education, IRC e, per i più grandi, attività legate al pre-grafismo. La metodologia pedagogica prevede l'attivazione di piccoli gruppi, isole pedagogiche e laboratori, in cui i bambini sperimentano e costruiscono insieme nuovi apprendimenti attraverso l'interazione e la condivisione.



L'educazione civica nella scuola dell'infanzia

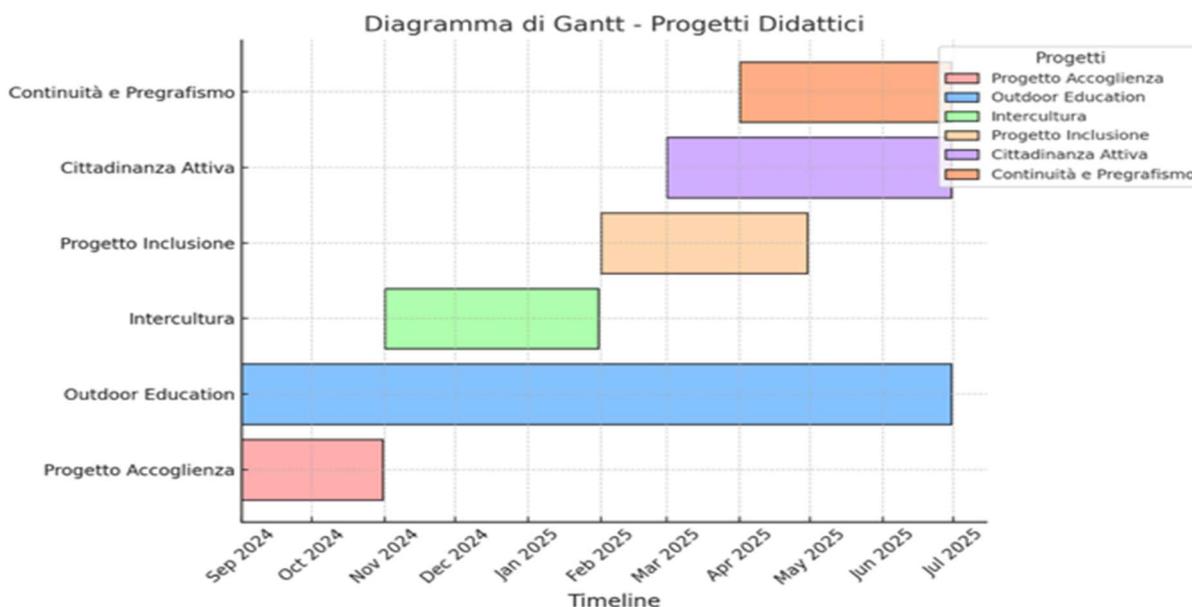
L'educazione civica rappresenta un percorso fondamentale già nella scuola dell'infanzia, dove i bambini iniziano a sviluppare i primi concetti di convivenza, rispetto e partecipazione. Attraverso attività mirate e progetti strutturati, si può promuovere in loro la consapevolezza dell'importanza delle regole, del rispetto per gli altri e della cura dell'ambiente che li circonda.

Nella scuola dell'infanzia, l'educazione civica assume una forma concreta e accessibile, attraverso esperienze pratiche che coinvolgono i bambini nel prendersi cura degli spazi comuni, partecipare a giochi cooperativi e dialogare su temi semplici legati ai diritti e ai doveri. Questi percorsi sono fondamentali per gettare le basi di una cittadinanza attiva, dove ogni bambino si sente parte integrante di una comunità e responsabile delle proprie azioni. A tal fine, attiveremo un progetto specifico rivolto sia ai bambini che alla comunità. Questo progetto avrà come obiettivo principale il coinvolgimento diretto dei piccoli in attività educative che favoriscano il senso di appartenenza e di collaborazione. Saranno organizzati momenti di confronto, laboratori e iniziative aperte alla cittadinanza, per promuovere un dialogo costruttivo tra la scuola e il territorio. Grazie alla collaborazione con le famiglie e la disponibilità della comunità, il progetto di educazione civica diventerà un'occasione preziosa per costruire insieme un futuro fatto di rispetto, partecipazione e responsabilità condivisa.

Che cos'è il Service Learning?

Il Service Learning è una metodologia pedagogica che integra il servizio alla comunità con l'apprendimento, unendo il "fare per gli altri" con l'acquisizione di conoscenze e competenze. In pratica, i bambini partecipano ad attività che rispondono a bisogni reali del contesto sociale o scolastico, mentre riflettono su quanto appreso durante il processo. Questo metodo favorisce lo sviluppo di responsabilità, empatia e senso di appartenenza, stimolando una cittadinanza attiva e consapevole fin dall'infanzia.

Di seguito lo sviluppo temporale della progettazione didattica relativa all'a.s. 2024-2025:



La grande costruttività nella scuola dell'infanzia

La grande costruttività è un'esperienza educativa di valore fondamentale nella scuola dell'infanzia, poiché consente ai bambini di esprimere la loro creatività e le loro potenzialità attraverso la progettazione e la realizzazione di costruzioni complesse. Questo approccio non si limita solo a un'attività manuale, ma diventa uno strumento pedagogico per sviluppare competenze cognitive, motorie e relazionali. Attraverso la costruzione di strutture, i bambini imparano a collaborare, a pianificare e a risolvere problemi, sperimentando in modo concreto le nozioni di equilibrio, proporzione e spazio. La nostra scuola dispone di uno spazio dedicato alla grande costruttività, un ambiente stimolante dotato di materiali come blocchi di legno, grandi elementi modulari e materiali riciclati, per permettere ai bambini di esplorare e creare liberamente. Stiamo inoltre riflettendo sulla creazione di spazi scientifici e naturalistici, dove la piccola costruttività e il loose part possano essere utilizzati per promuovere ulteriormente l'apprendimento attraverso il gioco e l'esplorazione.

Il Loose Part

Il concetto di loose part, introdotto da Simon Nicholson, si riferisce a materiali non strutturati e versatili come tappi, bottoni, pietre, corde e rametti, che i bambini possono manipolare, combinare e trasformare liberamente. Questi materiali stimolano la creatività, il pensiero divergente e l'immaginazione, offrendo infinite possibilità di utilizzo. Attraverso il loose part, i bambini imparano a esplorare le proprietà dei materiali, a sviluppare il pensiero logico e a creare connessioni tra esperienza e apprendimento. Questo approccio valorizza il processo creativo, rendendo il bambino protagonista del proprio percorso educativo.

MAGIC MOMENT



La conoscenza della lingua inglese fin dalla scuola dell'infanzia rappresenta un'opportunità preziosa per i bambini, favorendo lo sviluppo delle competenze linguistiche in una fase in cui il cervello è particolarmente ricettivo all'apprendimento di nuovi linguaggi. L'esposizione precoce all'inglese stimola la curiosità, migliora le capacità cognitive e pone le basi per un futuro apprendimento scolastico e sociale più fluido e aperto a contesti multiculturali.

Dal mese di gennaio, i bambini delle sezioni tradizionali avranno l'opportunità di partecipare al Magic Moment, un percorso laboratoriale di lingua inglese ideato per favorire un primo approccio ludico e coinvolgente a questa lingua. Grazie alla collaborazione con la nostra insegnante, Teacher Lily, i bambini di 3, 4 e 5 anni parteciperanno a gruppi di intersezione, incontrando le sezioni bilingue per condividere esperienze educative comuni. Questo progetto nasce con l'obiettivo di includere anche chi non ha aderito alla sezione bilingue, offrendo comunque a tutti i bambini la possibilità di vivere momenti di apprendimento significativi, arricchendo il loro percorso con un'opportunità preziosa per avvicinarsi all'inglese in modo naturale e stimolante.

A potenziamento della proposta formativa, presentata ai genitori durante l'assemblea di inizio anno scolastico, verso il mese di ottobre, la scuola coinvolge anche professionisti esterni che, durante l'anno, offrono percorsi laboratoriali dedicati. Questi percorsi arricchiscono le esperienze dei bambini, favorendo lo sviluppo di competenze trasversali e specifiche attraverso attività stimolanti e qualificate. Di seguito, i laboratori proposti con i professionisti esterni:

- Pet Therapy: settembre - ottobre 2024
- Progetto teatrale: ottobre - dicembre 2024
- Progetto musicale: gennaio - febbraio 2025
- Progetto psicomotorio: novembre 2024 - aprile 2025

ORGANIZZAZIONE DELLE SEZIONI E GRUPPI DI LAVORO

L'organizzazione delle sezioni tiene conto della diversità come risorsa, valorizzando i contributi di ciascun bambino. Le sezioni sono eterogenee per età, promuovendo così l'interazione tra piccoli e grandi, che imparano l'uno dall'altro. Le attività vengono strutturate in modo flessibile: si formano gruppi omogenei quando è necessario sviluppare competenze specifiche, oppure gruppi eterogenei di intersezione per favorire la collaborazione e il confronto tra bambini di diversa età e abilità. Le modalità di lavoro spaziano dal piccolo gruppo, ideale per attività mirate e personalizzate, fino al macro-gruppo per esperienze condivise e inclusive.

In questo contesto, il Cooperative Learning assume un ruolo fondamentale. Questa metodologia stimola l'apprendimento reciproco attraverso la collaborazione, rafforzando competenze sociali come la comunicazione, l'ascolto e la gestione dei conflitti. Ogni bambino, inserito in un gruppo, contribuisce al successo collettivo, apprendendo l'importanza della responsabilità condivisa e sviluppando autonomia, fiducia e empatia.

Approfondimento STEM

Le STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics) rappresentano un insieme di discipline che integrano scienza, tecnologia, ingegneria e matematica, e si rivolgono a un approccio educativo



mirato a sviluppare competenze in questi settori fondamentali. L'articolo 1.552 delle linee guida sottolinea l'importanza di promuovere l'integrazione delle STEM all'interno del piano triennale dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, comprese quelle dell'infanzia. L'obiettivo è quello di rafforzare i curricula educativi per sviluppare competenze matematiche, scientifiche, tecnologiche e digitali, soprattutto in relazione ai campi di esperienza e di apprendimento propri della scuola dell'infanzia. La scuola si sta impegnando a riflettere e a mettere in pratica queste indicazioni metodologiche specifiche, allineandosi con il sistema integrato di educazione 06 (dai 0 ai 6 anni). In particolare, il lavoro si concentrerà nell'organizzare attività che incoraggiano il bambino ad avvicinarsi al mondo naturale e artificiale con un approccio matematico, scientifico e tecnologico.

Sebbene la scuola abbia già intrapreso questo percorso, per i prossimi tre anni si intende rafforzare le azioni educative, orientando il gruppo di lavoro interno verso una valutazione delle competenze STEM, nonché un orientamento metodologico più strutturato. Ciò contribuirà a far crescere nei bambini le competenze necessarie per affrontare il mondo digitale e scientifico del futuro, attraverso esperienze pratiche e laboratoriali.

La documentazione

La documentazione nella scuola dell'infanzia riveste un ruolo fondamentale per il racconto dei processi educativi, sia all'interno della scuola che verso le famiglie. Essa non si limita a essere un semplice strumento di archiviazione, ma è una vera e propria narrazione del percorso del bambino, delle sue scoperte, dei suoi progressi e delle sue esperienze quotidiane. La documentazione, infatti, deve essere sempre pensata in modo adeguato e riflessiva, per permettere di tener traccia di ciò che accade nel tempo e di come ogni bambino cresce e si sviluppa nel contesto educativo.

Un aspetto centrale della documentazione è la sua capacità di dialogare con i genitori, coinvolgendoli nel processo educativo anche quando non sono fisicamente presenti. Il diario di bordo, che le insegnanti inviano regolarmente, permette ai genitori di partecipare al percorso del bambino, offrendo loro spunti, riflessioni e pensieri sui progressi e sulle esperienze che il bambino vive. Questo strumento diventa così un mezzo per rafforzare il legame tra scuola e famiglia, facilitando una comunicazione continua e reciproca. La documentazione non è solo esterna, ma ha anche una dimensione interna alla scuola. Infatti, essa consente di archiviare e mantenere una memoria storica dei processi educativi, delle scelte didattiche, delle attività proposte e delle osservazioni fatte dai docenti. Questa memoria è essenziale per una riflessione continua, che consente alla scuola di migliorare e adattarsi alle esigenze di ogni bambino e di ogni gruppo. In questo modo, la documentazione non è solo uno strumento informativo, ma una pratica educativa che alimenta il pensiero critico e la metacognizione di tutta la comunità scolastica. Una documentazione ben registrata e catalogata è essenziale per garantire un'efficace continuità nel processo educativo, e soprattutto per rispondere alle richieste ministeriali riguardanti la trasparenza e la qualità dell'educazione. Una documentazione ben strutturata non solo conserva le informazioni sulle attività svolte e sulle esperienze vissute dai bambini, ma diventa anche uno strumento di lavoro che aiuta la scuola a riflettere e migliorare continuamente. Essa permette di avere una visione chiara e completa dell'evoluzione di ciascun bambino, creando un flusso che può essere seguito nel tempo, ma anche analizzato per sviluppare ulteriori azioni educative mirate. In questo contesto, il Collegio



Docenti ha il compito di ragionare in modo approfondito sull'organizzazione della documentazione interna, che comprende non solo le attività quotidiane ma anche strumenti come le schede di passaggio, le relazioni di osservazione e i vari documenti che testimoniano i processi di apprendimento e crescita del bambino. Questi documenti sono fondamentali sia per la scuola che per i docenti, poiché consentono una visione coerente e strutturata dell'operato educativo e delle scelte didattiche. L'obiettivo, in un lavoro di continuo miglioramento, è quello di perfezionare questi strumenti, affinché diventino sempre più funzionali al processo educativo e possano servire a monitorare e documentare il progresso dei bambini in modo puntuale e dettagliato. Solo attraverso una documentazione ricca e ben organizzata, infatti, sarà possibile mettere in atto le necessarie migliorie e garantire una risposta educativa sempre più adeguata e rispondente ai bisogni di ogni bambino.

La valutazione

La documentazione nella scuola dell'infanzia riveste un ruolo fondamentale per il racconto dei processi educativi, sia all'interno della scuola che verso le famiglie. Essa non si limita a essere un semplice strumento di archiviazione, ma è una vera e propria narrazione del percorso del bambino, delle sue scoperte, dei suoi progressi e delle sue esperienze quotidiane. La documentazione, infatti, deve essere sempre pensata in modo adeguato e riflessiva, per permettere di tener traccia di ciò che accade nel tempo e di come ogni bambino cresce e si sviluppa nel contesto educativo. Un aspetto centrale della documentazione è la sua capacità di dialogare con i genitori, coinvolgendoli nel processo educativo anche quando non sono fisicamente presenti. Il diario di bordo, che le insegnanti inviano regolarmente, permette ai genitori di partecipare al percorso del bambino, offrendo loro spunti, riflessioni e pensieri sui progressi e sulle esperienze che il bambino vive. Questo strumento diventa così un mezzo per rafforzare il legame tra scuola e famiglia, facilitando una comunicazione continua e reciproca.

La documentazione non è solo esterna, ma ha anche una dimensione interna alla scuola. Infatti, essa consente di archiviare e mantenere una memoria storica dei processi educativi, delle scelte didattiche, delle attività proposte e delle osservazioni fatte dai docenti. Questa memoria è essenziale per una riflessione continua, che consente alla scuola di migliorare e adattarsi alle esigenze di ogni bambino e di ogni gruppo. In questo modo, la documentazione non è solo uno strumento informativo, ma una pratica educativa che alimenta il pensiero critico e la metacognizione di tutta la comunità scolastica. Il Collegio Docenti si sta impegnando in un processo di riflessione continua sull'importanza di adottare strumenti ben definiti per supportare la co-costruzione degli apprendimenti, partendo dal principio che ogni bambino è un bambino competente. L'obiettivo del triennio è di rafforzare il lavoro educativo utilizzando documenti di valutazione chiari e funzionali, che siano in grado di monitorare il progresso di ciascun bambino e favorire una risposta educativa mirata e personalizzata. In questo contesto, viene richiesto un sforzo importante al Collegio Docenti: quello di rivedere e valutare tutti i documenti relativi ai processi di apprendimento e alle modalità di valutazione, comprese le schede di passaggio che garantiscono la continuità educativa tra i diversi servizi, come nel caso della continuità tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria. Questo lavoro è già stato avviato l'anno scorso con la scuola primaria, ma è necessario perfezionare e aggiornare anche le schede osservative che devono diventare strumenti autentici e precisi di monitoraggio.



Le rubriche di valutazione, che sono uno strumento fondamentale, devono essere rinnovate e riorganizzate per rispondere in modo più puntuale ai bisogni di ogni bambino, riflettendo i processi di apprendimento e sviluppo. L'importanza di un riferimento costante al RAV (Rapporto di Autovalutazione) è cruciale in quanto offre una visione globale e sistemica del lavoro svolto dalla scuola, purtroppo non obbligatorio nella scuola dell'infanzia paritaria. Il RAV consente alla scuola di riflettere sugli standard educativi, sulle strategie didattiche e sugli obiettivi educativi, mettendo in luce i punti di forza e le aree di miglioramento. Sebbene non obbligatorio per la scuola dell'infanzia paritaria, il RAV fornisce una struttura utile per una autoanalisi mirata e per la pianificazione strategica, con l'obiettivo di garantire un'educazione di alta qualità e in continuo miglioramento.

Scuola inclusiva

Dalle indicazioni Nazionali del 2012 si riporta quanto segue:

“La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile. La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce; a tal fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio. Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa. Per affrontare difficoltà non risolvibili dai soli insegnanti curricolari, la scuola si avvale dell'apporto di professionalità specifiche come quelle dei docenti di sostegno e di altri operatori.”

L'inclusione nell'attività educativa e didattica di tutti i bambini è un momento della costruzione del piano educativo molto delicata; dopo la fase iniziale, in cui si sono determinate le necessità dei bambini, occorre individuare i piani d'intervento e le proposte per un'effettiva inclusione nell'ambito scolastico.

La partecipazione degli insegnanti, dei genitori e l'eventuale presenza di specialisti, diventano indispensabili per una corretta individuazione degli interventi necessari per la definizione di un corretto percorso formativo.

Durante l'anno scolastico è possibile organizzare colloqui anche con l'equipe esterna di professionisti che seguono i bambini per un confronto e aggiornamento dell'andamento del percorso educativo, sia all'interno che all'esterno del contesto scolastico.

Necessario è quindi modificare e proporzionare i percorsi formativi ed i laboratori rapportandoli ai bisogni e alle peculiarità dei bambini; indispensabile è progettare e realizzare Piani Educativi Individualizzati (PEI).

Obiettivo principale è ottenere l'inclusione dei bambini diversamente abili nella quotidianità della vita scolastica e del territorio.

La scuola accoglie tutti per valorizzare le abilità di ognuno nella consapevolezza che ogni bambino è portatore della sua storia e deve trovare nella scuola capacità di ascolto e di proposta.



La scuola vuole valorizzare le potenzialità di ogni bambino e dar loro l'opportunità di procedere serenamente nel percorso educativo sentendosi accolto, valorizzato e messo nelle condizioni di dare tutto ciò che può.

Particolare attenzione viene data ai bambini con disabilità.

- il diritto ad essere accolto, valorizzato, amato;
- il diritto a vivere in modo diverso gli stessi diritti di tutti gli altri bambini;
- il diritto ad essere messo in condizione di dare il meglio di se stesso;
- il diritto a trovare risposte ai suoi bisogni educativi speciali; il diritto a sentirsi uguale e diverso.

Per questo accanto alle attività in sezione, si prevedono attività sia nel piccolo gruppo, sia individuali con il sostegno dell'insegnante di sezione e dell'assistente educatore per offrire proposte personalizzate e individualizzate sulla base degli effettivi bisogni educativi.

Per ciascun bambino disabile la scuola deve avere la diagnosi clinica e funzionale e il verbale di accertamento dell'ASST ed alla luce di questi documenti, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di Neuropsichiatria infantile, predispone il Progetto Educativo Individualizzato (PEI).

La Scuola dell'Infanzia conferma la sua mission pedagogica a favore dell'inclusione e personalizza l'offerta formativa secondo quanto espresso dalla normativa vigente che di fatto traccia dal 1992 un percorso legislativo che via via si è sempre più affinato per rispondere sempre in modo adeguato al tema, divenuto centrale, dell'inclusione:

- Legge 104/1992 Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;
- Legge 170/2010 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico;
- Decreto ministeriale luglio 2011 (Allegato: Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento);
- Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica";
- Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013 "Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.
- D. Lgs 66/2017 «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità»

Per poter accogliere favorire il percorso di bambini certificati, il cammino inizia con:

- ✓ la consegna da parte dei genitori della documentazione (diagnosi clinica e verbale di accertamento)
- ✓ la scuola fa richiesta formale al Comune dell'assistenza educativa
- ✓ Il Comune, attraverso il protocollo d'intesa stipulato con la scuola assegna l'assistenza educativa



- ✓ Maestra di sezione ed educatrice, stendono il PEI (il piano educativo individualizzato) tenendo conto degli scambi, dei confronti e riflessioni con le famiglie in momenti dedicati e/o consueti, degli incontri di verifica con la NPI, con eventuali professionisti coinvolti supervisionati dalla Coordinatrice della scuola.
- ✓ Coordinatrice della scuola, coordinatore degli assistenti educatori, maestra di sezione insieme alla famiglia e all'assistente sociale, si ritrovano agli appuntamenti scanditi dalla NPI per verifiche scambi in itinere sul percorso intrapreso a scuola, a casa, con i professionisti: è un momento davvero importante perché sguardi così diversi restituiscono contemporaneamente all'intero gruppo di lavoro, un profilo del bambino complessivo e olistico.
In questi incontri avvengono scambi, costruzioni di strategie e informazioni utili all'equipe educativa a beneficio del bambino e della sua famiglia. A questo proposito si sottolinea quanto la famiglia sia costantemente e fortemente ingaggiata sia dalla scuola sia dalla NPI per molti aspetti tra cui:
 - ✓ riconoscerli e rafforzare la centralità genitoriale,
 - ✓ l'aspetto della quotidianità del bambino, che ha una rilevanza strategica nel suo percorso di vita
 - ✓ la scuola utilizza di strumenti specifici (per esempio: utilizzo della CAA, con strisce della routine, etichettatura dei materiali e degli ambienti, costruzione del "Passaporto ", strumento che il bambino potrà portare con sé durante il suo percorso scolastico, utilizzo di Albi illustrati con il supporto della Comunicazione Aumentativa Alternativa)

Insegnante di sezione, assistente educatore e coordinatrice sono disponibili costantemente per l'intero anno scolastico a colloqui richiesti dai genitori o, al contrario richiesti dalla scuola ai genitori e professionisti. Accanto a questa opportunità, due sono gli appuntamenti che la scuola offre ai genitori (febbraio e giugno) in cui ritrovarsi e restituire più nel dettaglio il percorso tracciato e narrato nel PEI (Piano Educativo Individualizzato).

Inoltre: alcuni bambini pur non essendo certificati, possono manifestare nel tempo carenze o fragilità rilevate dalla maestra di sezione stessa; è sempre la stessa, supportata dalla Coordinatrice e dal confronto in Collegio docenti e dall'assistente educatore (se presente in sezione) che se ne fa carico nel proporre ed attuare strategie adeguate al bambino/a. Le strategie possono essere pensate e costruite di volta in volta sulla base delle evidenze che il bambino manifesta: per il suo benessere, e per un periodo a lui necessario, è possibile che sia coinvolto in un più piccolo gruppo, omogeneo per età o omogeneo per bisogno.

L'età anagrafica non può essere un criterio rigido e inflessibile: talvolta i bambini hanno solo bisogno di più tempo, più conferme, per rafforzarsi e scoprirsi capaci e competenti. Anche in questo caso il rapporto con la famiglia è determinato per spiegare, confrontarsi, riflettere, camminare insieme a scuola come a casa: per queste ragioni i colloqui sono sempre possibili tutto l'anno, sia richiesti ai genitori, sia richiesti dalle famiglie.

La scuola inclusiva si impegna a garantire che vengano adottati gli strumenti necessari per rispondere ai bisogni educativi speciali degli studenti, in linea con le modifiche recenti introdotte dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM). In particolare, tra le novità previste, vi è la compilazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI), che dovrà essere accompagnato dall'attuazione di due gruppi di lavoro fondamentali: il GLO e il GLE.



- GLO (Gruppo di Lavoro Operativo per il benessere): È un gruppo di lavoro che si occupa di monitorare e attuare tutte le azioni necessarie per promuovere il benessere psico-fisico e relazionale degli studenti, soprattutto quelli con bisogni educativi speciali. Si concentra sul garantire un ambiente inclusivo, che risponda alle diverse esigenze degli studenti, favorendo la loro partecipazione attiva e la loro integrazione nel contesto scolastico.
- GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione Educativa): Questo gruppo si concentra maggiormente sul piano educativo, pedagogico e didattico per favorire l'inclusione degli studenti con disabilità e bisogni speciali.

Si occupa di sviluppare strategie didattiche personalizzate, elaborare il Piano Educativo Individualizzato (PEI) e monitorare l'efficacia delle azioni scolastiche per garantire che tutti gli studenti possano raggiungere il massimo del loro potenziale. In sintesi, mentre il GLO si concentra più sul benessere globale degli studenti, il GLI si occupa specificamente delle esigenze educative e didattiche, garantendo l'inclusione e l'adattamento delle attività scolastiche alle necessità individuali di ciascun bambino. Entrambi i gruppi, infatti, sono essenziali per l'implementazione di una scuola realmente inclusiva.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Nella scuola dell'infanzia, i bisogni educativi speciali (BES) rappresentano un aspetto centrale per garantire un percorso educativo inclusivo e personalizzato. Secondo le Indicazioni Nazionali per il Curricolo del 2012, ogni bambino ha diritto a un'educazione che rispetti la sua unicità e ne valorizzi le potenzialità, includendo anche coloro che necessitano di attenzioni particolari a causa di difficoltà temporanee, persistenti o specifiche in ambito cognitivo, emotivo, motorio o relazionale. I BES non riguardano esclusivamente disabilità certificate, ma includono una vasta gamma di situazioni, come difficoltà linguistiche, socio-culturali, familiari o di apprendimento. L'approccio inclusivo sottolineato nelle Indicazioni Nazionali mira a rimuovere le barriere che ostacolano la piena partecipazione e il successo formativo di ogni bambino. La scuola dell'infanzia di Villa di Serio risponde a questi bisogni in collaborazione con il Comune, che mette a disposizione ore dedicate per osservazioni mirate e colloqui con una psicologa, fornendo strumenti utili per comprendere e affrontare situazioni specifiche. Inoltre, la scuola offre un sportello pedagogico interno, un servizio gratuito gestito dalla coordinatrice, esperta nei processi evolutivi della fascia 0-6 anni. Questo sportello è accessibile sia agli insegnanti che alle famiglie, rappresentando uno spazio di ascolto e supporto per affrontare eventuali dubbi o difficoltà. Grazie a un'attenzione pedagogica e a strumenti di osservazione condivisi, la scuola si impegna a realizzare un ambiente inclusivo e accogliente, in linea con i principi delle Indicazioni Nazionali, garantendo a ogni bambino un percorso di crescita che rispetti i suoi ritmi e bisogni.

Sempre dalle indicazioni Nazionali del 2012:

“Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area *dei Bisogni Educativi Speciali* (in altri paesi europei: *Special Educational Needs*). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale”.

La Scuola pone attenzione anche ai bambini con Bisogni Educativi Speciali (BES) con l'utilizzo di supporti osservativi e di esperti, si costruisce un Piano Didattico Personalizzato (PDP) per favorire lo sviluppo del bambino comprendendo e supportando i suoi bisogni specifici.



Particolare importanza viene data alla collaborazione con la famiglia e con gli specialisti che seguono il bambino e per questo vengono predisposte ore dedicate al lavoro di équipe tra le diverse figure coinvolte nel processo di cura, educazione e riabilitazione. La collaborazione è la condizione per interventi educativi non solo coordinati, ma proiettati oltre la scuola e il tempo scolastico.

La Direttiva vigente in Italia estende pertanto il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), che comprende:

- Bambini disabili (Legge 104/1992);
 - Bambini con disturbi specifici di apprendimento (DSA),
 - Bambini con deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività (ADHD) (Legge 170/2010);
 - Svantaggio sociale e culturale;
- Difficoltà derivanti dalla appartenenza a culture diverse;

Il PAI (Piano Annuale Inclusione)

I **membri del GLI** hanno il compito di stilare il piano annuale per l'inclusione che verrà successivamente condiviso dall'équipe didattica in sede di collegio docenti; il presente documento verrà approvato dal collegio.

Il piano di inclusione è un importante strumento che ha come finalità:

- Favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena inclusione;
- Favorire nei bambini la crescita dell'autostima, lo sviluppo della motivazione, la strutturazione degli automatismi, lo sviluppo ottimale delle potenzialità di ciascuno;
- Favorire il benessere di tutti i bambini e l'inclusione degli alunni in situazione di difficoltà cognitive, comunicative, comportamentali e relazionali;
- Ridurre e prevenire le difficoltà di apprendimento attraverso una progettazione educativa e didattica mirata;
- Valorizzare le esperienze degli alunni e attuare interventi adeguati nel rispetto delle diversità;
- Favorire l'esplorazione e la scoperta ed incoraggiare l'apprendimento cooperativo;
- Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere (METACOGNIZIONE);
- Sviluppare la consapevolezza della diversità come "valore" da vivere e da condividere;
- Costruire con i genitori un'alleanza educativa che promuova l'inclusione;
- Stendere un piano di miglioramento

Le iniziative territoriali e non territoriali saranno l'occasione per affinare e migliorare il lavoro che già avviato.

Scuola e digitale: LEAD

L'emergenza epidemiologica ha causato un'improvvisa, brusca e prolungata sospensione della presenza dei bambini nelle scuole dell'infanzia. I bambini si sono ritrovati da subito rinchiusi nelle proprie case (alcune ampie e dotate di balcone e giardino, altre piccole, anguste e prive di spazi



esterni), a trascorrere le proprie giornate con un numero limitato di adulti (il/i genitore/i) e, nel caso dei figli unici, senza contatti con i pari. Questa costrizione “forzata” in casa ha privato i bambini di esperienze fondamentali, di relazioni, di contatti parentali (con nonni, zii, altri familiari) e sociali, di opportunità di crescita, di movimento, di curiosità, di gioco. Le diversità dei luoghi familiari e dei contesti hanno messo in evidenza le notevoli disparità nelle condizioni di vita dei bambini.

LEAD, legami educativi a distanza

È quindi stata esigenza primaria, in questo inedito contesto, ristabilire e mantenere un legame educativo tra insegnanti e bambini, insegnanti e genitori, insegnanti tra di loro, bambini tra di loro, genitori tra di loro, per allargare quell’orizzonte quotidiano divenuto all’improvviso ristretto, per costruire un progetto orientato al futuro e basato sulla fiducia anziché sulla paura che, inevitabilmente, ha caratterizzato le prime settimane di isolamento sociale. Percependo le vite quotidiane di bambini, genitori e personale educativo in questo tempo, nonché la pluralità delle situazioni e dei luoghi, Questa prospettiva non andava ricercata solo nel “graduale ritorno alla normalità” – una “normalità” che sarebbe comunque stata diversa - quanto piuttosto nella presa d’atto di un cambiamento profondo da cogliere come opportunità per andare oltre il modello di scuola praticato e ricostruire nuovi significati, nuove possibilità organizzative, nuove forme di partecipazione. I LEAD si costruiscono in un ambiente virtuale: è una presenza a distanza. Quasi tutte le famiglie possiedono uno smartphone, un tablet, un PC o un notebook: questi strumenti, da sempre guardati con una certa diffidenza in rapporto all’età dei bambini della scuola dell’infanzia, sono stati trasformati in questa emergenza in un’opportunità. L’ambiente virtuale è intangibile, non ha confini, non si può esplorare con il corpo e il movimento, non consente il contatto fisico, l’abbraccio, la coccola, gesti essenziali in misura inversamente proporzionale all’età dei bambini, ma ha potenzialità diverse, che sfruttano soprattutto i canali visivo e uditivo, ha potuto in alcune circostanze offrire stimoli per esplorare l’ambiente fisico attraverso gli altri sensi.

Nel documento della Commissione Infanzia Sistema integrato Zero-Sei emerge che questo approccio richiede una rinegoziazione del rapporto tra famiglie e educatori/insegnanti. In primis perché con la Lead la relazione tra famiglia e scuola opera uno slittamento di livello: se con la scuola in presenza è il bambino con la famiglia ad entrare nella scuola, con i LEAD è la scuola che entra nel contesto familiare. Questo permette a educatori e insegnanti di osservare e di entrare in alcune dinamiche private dell’intera famiglia e allo stesso tempo permette ai genitori di assistere alla relazione tra il proprio bambino e l’insegnante. In secondo luogo, i genitori assumono un ruolo educativo attivo, quello di mediatori. Questo atteggiamento di partecipazione e di collaborazione non deve tradursi però in un’aspettativa di sostituzione o di riproduzione dell’ambiente e della giornata scolastica, per tanto è stato per noi necessario rinegoziare spazi e tempi con le famiglie. I LEAD fondano le loro basi su legame tra bambino e le persone che lo circondano: insegnanti e compagni. Fondamentale è mantenere una relazione tra pari attraverso la quale i bambini possono trovare uno spazio in cui raccontarsi, condividere e confrontarsi.

Questo spazio, nella nostra progettualità, si è concretizzato tramite piccole chat di gruppo (grazie alle quali i bambini potevano rivedersi, salutarsi, raccontare la loro giornata o qualche evento per loro significativo), giochi proposti dall’insegnante e svolti durante una videochiamata o con la propria famiglia, canzoni, letture e attività condivise attraverso brevi video inviati sul telefono dei genitori. La Commissione Infanzia Sistema integrato Zero-Sei, nel documento, sottolinea che “ i LEAD non sono intrattenimento ma un modo diverso di portare avanti il progetto pedagogico” pertanto è necessario tener traccia attraverso una forma di documentazione condivisa, tra genitori e insegnanti, degli apprendimenti, delle conquiste, dei progressi dei bambini durante questo periodo



di scuola a distanza. “Documentare (e poi condividere anche in gruppo) un’esperienza di gioco, la preparazione di una ricetta, la semina nell’orto, la comparsa di un nuovo dente, l’addio al ciuccio, l’assaggio di un nuovo cibo, significa riconoscere che ogni giorno ci può essere una nuova conquista, che i successi vanno celebrati e condivisi con le persone importanti, che quello che ero ieri non è più quello che sono oggi e non è ancora quello che sarò domani”.

Processi di digitalizzazione

Il processo di digitalizzazione, che oggi investe il tessuto sociale e territoriale a livello nazionale, coinvolge indirettamente anche il mondo dell’infanzia, seppur con le dovute cautele. È evidente che la tecnologia rappresenta una risorsa potente ma anche un potenziale pericolo per i bambini, come confermato da studi recenti che sottolineano i rischi legati all’uso eccessivo o non mediato dei dispositivi digitali durante i primi anni di vita. La scuola dell’infanzia, quindi, si pone l’obiettivo di avvicinare i bambini in modo graduale e intelligente alla digitalizzazione, promuovendo buone pratiche che rispettino i loro tempi di crescita e di sviluppo cognitivo. Nel nostro contesto, il supporto digitale principale utilizzato è la LIM (Lavagna Interattiva Multimediale), che consente alle insegnanti di proiettare materiali didattici adeguati, brevi cortometraggi e video educativi. Tra le iniziative recenti, ad esempio, è stato organizzato un cinema serale con proiezioni condivise con i genitori, offrendo momenti di partecipazione e riflessione comune. La scuola ha inoltre un responsabile che si occupa della verifica e della corretta gestione dei supporti tecnologici, come computer e dispositivi multimediali, specialmente in occasione di eventi quali gli open day. Questo approccio mira a integrare gradualmente la digitalizzazione nel percorso educativo, garantendo sempre il rispetto delle esigenze e della sicurezza dei bambini.

Scuola dell’infanzia ed educazione religiosa

Ci pare importante raccontare in questo PTOF il senso e il significato di religiosità e spiritualità ed il compito dell’insegnamento di religione cattolica (I.R.C) dentro il contesto di una scuola dell’infanzia. Di seguito quindi si riporta parte del documento *“Scuola inclusiva e dimensione religiosa” Il contributo delle Nuove Indicazioni*. Questo documento è a cura di don Mario Della Giovanna, Consulente ecclesiastico FISM provinciale e regionale e vicedirettore Ufficio IRC della Curia di Bergamo.

“Sono TRE le componenti che strutturano l’educazione religiosa nella scuola dell’infanzia:

- la religiosità: le domande di senso e il bisogno universale di significato, in tutto il sistema d’istruzione pubblico e nel contesto spiritualità:

-l’adesione del Cuore di ogni bambino al “Dio dei propri padri”

- la cultura cattolica, cioè il sapere della Religione Cattolica nel contesto occidentale, europeo, italiano. Di questo lo Stato se ne fa carico ed ha istituito l’Insegnamento della Religione Cattolica (IRC). Queste tre componenti si intersecano con il contesto sociale multiculturale. L’obiettivo del nostro lavoro è quello di declinare la questione specificatamente nella scuola dell’infanzia, cogliendo direttive precise a livello pedagogico-didattico. Analizzeremo quindi cosa si intende per aspetti religiosi e spirituali [...]



Aspetto religioso.

I bambini giungono alla scuola dell'infanzia con una storia: in famiglia, al nido di infanzia o alla sezione primavera hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi domande di senso sul mondo e la vita. ... fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, che pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative e inattese, che osservano e interrogano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici.

I campi di esperienza.

Il sé e l'altro.

I bambini formulano tanti perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana. Al contempo pongono domande di senso sul mondo e sull'esistenza umana. I molti perché rappresentano la loro spinta a capire il significato della vita che li circonda e il valore morale delle loro azioni. Si chiede dov'era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza. Pongono domande sull'esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia e il dolore. Le domande dei bambini richiedono un atteggiamento di ascolto costruttivo da parte degli adulti, di rasserenamento, comprensione ed esplicitazione delle diverse posizioni.

Immagini suoni colori.

I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l'arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello e al sentire estetico che vanno educati perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà.

La conoscenza del mondo

La curiosità e le domande sui fenomeni naturali, su se stessi e sugli organismi viventi e su storie, fiabe e giochi tradizionali con riferimenti matematici, possono cominciare a trovare risposte guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti dei cambiamenti.

Imparano a fare domande, a dare e a chiedere spiegazioni, a lasciarsi convincere dai punti di vista degli altri, a non scoraggiarsi se le loro idee non risultano appropriate. Possono quindi avviarsi verso un percorso di conoscenza più strutturato, in cui esploreranno le potenzialità del linguaggio per esprimersi e l'uso di simboli per rappresentare significati.

Linee pedagogico-didattiche

Come nella scuola, a maggior ragione paritaria cristiana, viene sviluppata questa dimensione? Quando? Come compare nel PTOF? Il piccolo alunno, a qualsiasi cultura e religione appartenga, non si sottrae a questa verità profonda, proprio perché è umano. Tutta l'impostazione didattica deve avere la cura, da parte dell'insegnante, di coltivare il senso della meraviglia, della ricerca e della capacità di porre interrogativi e domande di senso. Il bambino vuole sapere anche da dove è venuto. E' l'epoca dei grandi perché sull'origine e il termine della sua esistenza, di quella degli altri e del mondo. Il bambino esprime un pensiero che confonde l'interrogativo sul motivo-scopo-senso con quella relativo al come: non differenzia cioè il "come" dal "a che scopo". Teniamo conto che nel profilo in uscita è scritto: al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole



attendarsi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale:

- Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti.
- Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.
- Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.

Aspetto spirituale

Le condizioni di possibilità del pregare nelle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana:

“Nessuno sia obbligato, a nessuno sia impedito, nessuno si senta escluso”. [don Aldo Basso, Consulente Ecclesiastico Fism Nazionale]

I campi di esperienza

Il sé e l'altro. Negli anni della scuola dell'infanzia il bambino osserva l'ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose. I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte.

Per quanto riguarda la preghiera e gli atti di culto in generale e' senz'altro necessario che ci sia un confronto previo con la famiglia, partendo comunque dal principio che in una scuola di ispirazione cristiana nessuno deve essere obbligato e nessuno deve essere impedito (ad esempio di pregare). [...]. Ci vuole tempo e adeguata preparazione dei bambini perché questi arrivino a cogliere il significato di determinati gesti o parole, dato che un gesto ha valore religioso quando un bambino e' in grado di cominciare a distinguere il significato dal significante. A proposito della preghiera inoltre credo che sia anche opportuno procedere così. Dato che il sentimento religioso nasce fondamentalmente da tre sentimenti – il sentimento della meraviglia per tutto ciò che esiste, il sentimento della gratuità e del ringraziamento (dato che tutto ci e' stato donato) – è necessario, allora, che l'insegnante preveda delle esperienze educative che favoriscano nei bambini il sorgere e lo svilupparsi di questi sentimenti: e ciò deve valere per “tutti” i bambini. Su questi sentimenti si deve innestare il sentimento religioso autentico. Poi verrà il momento in cui si offrirà ai bambini la possibilità di esprimere questi sentimenti – cioè una preghiera, un gesto ecc. Credo che più c'e' chiarezza da entrambe le parti – famiglia e scuola – nel presentare le proprie richieste, i propri timori, il proprio progetto, le reciproche attese, più si creano le condizioni per trovare le soluzioni migliori per il supremo bene del bambino. In conclusione, si può ritenere che, avendo attenzione alle condizioni citate (e ad altre ancora che si dovessero tenere presenti in base a particolari circostanze), la preghiera a scuola è un'esperienza possibile ed educativamente positiva.

Essa può arricchire la vita emotiva ed affettiva del bambino attraverso un'esperienza originale e unica la quale, portandolo a vivere la sua vita in dialogo con l'Altro-Dio, crea e alimenta in lui



sentimenti di fiducia, filiale abbandono, stupore e gratitudine, senso di protezione, incoraggiamento e sostegno per una vita buona.

Linee pedagogico-didattiche

[...] Questo comporta la GRADUALITA' nell'introdurre il bambino all'esperienza di Dio, una gradualità che può corrispondere ad una progettualità degli atteggiamenti distesa nel tempo. Per poter esprimere con creatività la propria esperienza religiosa e la loro spiritualità, che ha il sapore della festa (festa di Dio-per-noi, festa di noi-per-Dio) caratteristico di ogni tradizione religiosa e della vita dei cristiani, è necessario tener ben presenti queste attenzioni:

- creare le condizioni di possibilità che possa accadere qualcosa di speciale che sviluppi un momento di spiritualità intensa - essere attenti e sensibili a capire quando è il momento di fermarsi o di continuare con le attività
- i bambini hanno bisogno di tempo per poter seguire anche emotivamente quello che succede durante l'attività
- i bambini devono sentire di aver tempo per esprimersi e di essere veramente ascoltati, imparando a gestire i tempi del silenzio (pensate di lasciare 7 secondi tra un intervento e l'altro)
- la spiritualità ha più a che fare con il processo che con il "prodotto" finale!

Per poter introdurre i bambini alla spiritualità della preghiera, abbiamo pensato ad attenzioni specifiche da curare per costruire un percorso:

- lo spazio, ovvero un luogo identificabile e ordinato che abbia quelle caratteristiche che aiutino i bambini a sentire la presenza del Mistero, di Dio e che testimoni il cammino annuale
- un tempo preciso e costante - un rituale: giornaliero – settimanale – mensile – annuale
- un avvenimento attorno al quale si costruisce l'inizio del momento di preghiera-festosa
- un'accoglienza con i suoi gesti e i suoi ritmi musicali
- un gesto simbolico, spiegato da UNA parola
- rito di adesione: la relazione con Dio
- una partenza che impegna la giornata

Il bambino e la preghiera

I bambini hanno grande sensibilità per intuire, gradatamente, ciò che vivono le persone che stanno attorno a loro, anche quando queste pregano. La preghiera dei piccoli battezzati, pur semplice e alcune volte appena balbettata, è comunque vera preghiera. I bambini hanno diritto ad essere aiutati a pregare, intendendo questo comportamento come esperienza di dialogo con Dio ed un incontro speciale con Lui. Momenti particolari possono suscitare nel bambino il desiderio e la gioia della preghiera possono essere le esperienze di stupore e meraviglia, momenti di gioia o di sofferenza, il silenzio.

Pregare a scuola: possibilità e condizioni. Facendo riferimento alle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana, la domanda da cui partire è la seguente: possono trovare una legittima collocazione



all'interno dell'esperienza scolastica momenti ed esperienze di preghiera? Ad essa, in caso di risposta affermativa, ne segue immediatamente un'altra: a quali condizioni è possibile pregare all'interno della scuola?

Approfondimenti

La scuola ha una sua legittima autonomia offre già di per se stessa un contributo originale ed insostituibile per la crescita del bambino, a prescindere da altre indispensabili esperienze educative che si devono offrire al bambino stesso. Si deve ricordare che l'esperienza connessa alle varie attività della vita scolastica e l'esperienza della preghiera sono intrinsecamente diverse e i bambini devono essere aiutati gradualmente a percepire tale diversità. L'esperienza della preghiera presuppone un'adesione consapevole e libera da parte della famiglia e del bambino. L'esperienza di momenti di preghiera nella scuola dell'infanzia sia possibile e rivesta un valore autenticamente educativo.

- Il fatto che le famiglie scelgono una scuola dell'Infanzia di ispirazione cristiana non implica necessariamente che tutte apprezzino e valutino positivamente l'esperienza della preghiera.

E' un segno di garbo e di rispetto da parte della scuola confrontarsi (in appositi incontri per genitori o in incontri personali) per cogliere le diverse sensibilità e atteggiamenti a questo riguardo.

- L'esperienza della preghiera è normalmente un punto di arrivo, che suppone un'adeguata preparazione da parte delle insegnanti. Non si deve aver fretta e decidere, ad esempio, di far pregare i bambini già dall'inizio dell'anno scolastico senza preoccuparsi minimamente di aiutarli a capire il significato di questa particolare esperienza. Da questo punto di vista la domanda da porsi non è tanto se è possibile pregare a scuola, ma 'come' eventualmente si può e si deve arrivare a proporre ai bambini questa esperienza.

- E' da evitare in ogni caso che si crei nelle famiglie una mentalità di delega che porti ad affidare esclusivamente alla scuola il compito di far pregare i bambini. L'esperienza della preghiera in famiglia conserverà sempre un valore unico e insostituibile.

- E' pure da evitare che si crei, anche involontariamente, nelle famiglie la convinzione che la possibilità di pregare è il segno più caratteristico o, peggio, l'unica caratteristica che fa della scuola una scuola di ispirazione cristiana (ad esempio: il modo di considerare il bambino, il rapporto tra le persone, i contenuti proposti ecc.) che mostra in modo concreto e documentato di ispirarsi ai valori del Vangelo.

- La presenza, tendenzialmente sempre più numerosa, nelle scuole di ispirazione cristiana, di bambini appartenenti a culture e religioni diverse dalla cattolica richiede una particolare attenzione alle insegnanti. Ancora una volta è da richiamare il principio in base al quale nessuno deve essere impedito di compiere gesti che ritiene importanti e significativi per sé e nello stesso tempo nessuno deve essere obbligato. Ciò porta a fare due considerazioni. Anzitutto si deve avere grande attenzione e rispetto per le famiglie di altre religioni, evitando tra l'altro che, nel momento in cui i bambini pregano, i loro figli possano sperimentare sentimenti di disagio e di esclusione. In secondo luogo, l'insegnante può sapientemente fare in modo che tutti i bambini sviluppino quei sentimenti da cui nasce e si sostanzia la vera preghiera (atteggiamenti di gratitudine, di meraviglia e stupore, di richiesta di aiuto e di invocazione) e creare poi momenti di silenzio che ogni bambino 'riempirà' come si sente e come gli è stato insegnato in famiglia. Il vero problema educativo consiste dunque, ancora una volta, nel creare le condizioni che consentano ai bambini di capire il significato di quel



silenzio e a viverlo in un personale dialogo con l'Altro o comunque con 'altri' che per loro sono figure importanti (in riferimento alle famiglie non credenti).

- E' necessario che l'insegnante ponga attenzione al proprio comportamento mentre prega con i bambini: in quel momento non è semplicemente e anzitutto una persona che 'insegna' qualcosa, ma che testimonia la sua fede in Dio. Non assuma quindi un atteggiamento eccessivamente didattico, eviti ogni comportamento artificioso e di ostentata devozione.
- E' da valutare con particolare attenzione anche attraverso quali esperienze concrete si fanno pregare i bambini. Si può infatti proporre loro l'esperienza di recitare semplici e facili formule di preghiera, compiere particolari gesti di lode e adorazione, vivere momenti di silenzio per esprimere in modo personale i propri sentimenti, ascoltare brani della Parola di Dio o altri testi religiosi, eseguire canti e recite di significato religioso, partecipare a riti religiosi della comunità cristiana (ad esempio la Messa). Sembra, in ogni caso, opportuno raccomandare il rispetto della sensibilità dei bambini, l'autenticità del comportamento religioso che evita tutto ciò che sa di artefatto e puramente ripetitivo (certe lunghe preghiere che finiscono per essere soltanto una prova della memoria del bambino), l'aiuto a scoprire volta per volta il significato più vero di gesti e parole che vengono proposti. In conclusione: si vuole garantire ad ogni bambino, in accordo con la sua famiglia, la possibilità reale e concreta di rapportarsi a quel mistero della vita che chiamiamo Dio è un atto di profonda umanità. Occorrerà studiare le condizioni concrete e i supporti necessari affinché nelle nostre scuole sia data a tutti la possibilità di pregare "il Dio dei propri padri", come fanno "il papà e la mamma". Questa graduale evoluzione è segno dello Spirito evangelico e cristiano, tesoro prezioso e identitario di una scuola di ispirazione cristiana

I.R.C

Con le Indicazioni nazionali s'intendono fissare gli obiettivi generali, gli obiettivi di apprendimento e i relativi traguardi per lo sviluppo delle competenze dei bambini e ragazzi per ciascuna disciplina o campo di esperienza. Per l'insegnamento della Religione Cattolica, disciplinata dagli accordi concordatari, i traguardi di sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento sono definiti d'intesa con l'autorità ecclesiastica (decreto del Presidente della Repubblica dell'11 febbraio 2010).
SCUOLA, COSTITUZIONE, EUROPA – Finalità Generali

Questo significa innanzitutto che tutte le riflessioni condivise finora non intersecano l'IRC. In altre parole, l'educare la dimensione religiosa ha a che fare con tre aspetti distinti e non separabili, ciascuno con peculiarità specifiche che devono essere estremamente chiare nel personale, nei documenti delle nostre scuole.

Due sono i riferimenti ineludibili cui il testo fa riferimento:

a) l'IRC è disciplinata dagli accordi concordatari. Per accordi concordatari si fa riferimento all'Accordo di revisione del Concordato sancito con legge 121 del 25 marzo 1985. Qui vi si trova scritto: "La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado". Articolo 9.2

b) l'Intesa firmata nel 2010 Le Intese non possono apportare modifiche al Concordato, ma sono applicative di esso rispetto ad una realtà educativa scolastica in continua evoluzione entro cui si colloca l'IRC.



Le intese sono state:

15.12.1985 1° intesa

14.12.1990 2° intesa

28.06.2012 3° intesa

Le caratteristiche dell'IRC che si inserisce nella formazione culturale dell'alunno sono:

1. Il VALORE della CULTURA RELIGIOSA: contribuisce a dare risposta al bisogno di significato di cui gli alunni sono portatori, per lo sviluppo della loro personalità nella dimensione religiosa.
2. Il CATTOLICESIMO - parte del patrimonio storico del popolo italiano: una religione concreta che è parte del suo patrimonio storico. VS un Ir inteso come fenomenologia della religione o come scienza, o come storia delle religioni, o come semplice scuola di religiosità o di umanità. Dunque, una conoscenza precisa nella sua interezza, che comprende fonti, contenuti della fede, aspetti di vita, espressioni di culto e quant'altro è necessario per apprenderlo.
3. FINALITA' SCOLASTICHE ("per la promozione dell'uomo e il bene del Paese" art.1) che sono di conoscenze di quella specifica cultura italiana, e oggi dovremmo dire europea ed occidentale, che non è possibile spiegare e conoscere in tutte le sue forme (letteratura, arte, musica ...) senza il cattolicesimo.

Grazie all'insegnamento della religione cattolica, dunque, la scuola e la società si arricchiscono di veri laboratori di cultura e di umanità, nei quali, decifrando l'apporto significativo del cristianesimo, si abilita la persona a scoprire il bene e a crescere nella responsabilità, a ricercare il confronto ed a raffinare il senso critico, ad attingere dai doni del passato per meglio comprendere il presente e proiettarsi consapevolmente verso il futuro. Ribadire continuamente che nel tempo in cui si svolge l'IRC non si prega e non si vuole/deve convertire è necessario affinché a tutti i bambini sia garantita una formazione culturale religiosa per leggere, interpretare e orientarsi nel territorio in cui si vive. Ecco perché il non avvalersi è esporsi ad un impoverimento culturale che rischia di segnare il piccolo e la sua famiglia incentivando aspetti di estraneità che vanno nella direzione opposta ad una scuola inclusiva, ad una scuola per la società di oggi e di domani.

A questo punto non si può trarre proprio nessuna conclusione. E tuttavia mi sembra che abbiamo gli elementi fondamentali e fondanti per istituire l'educazione spirituale, religiosa del bambino in un contesto di scuola inclusiva, anche attraverso il contributo dell'IRC. L'occasione è davvero epocale e ci chiama tutti, ciascuno nel proprio compito e ruolo, ad assumerci la responsabilità di formare, secondo un'educazione integrale, il cittadino di domani.

Continuità

Continuità 0-6 anni

Per continuità **verticale** si intende il passaggio che i bambini compiono nei diversi servizi: per esempio dal nido alla sez. primavera oppure alla scuola dell'infanzia o alla scuola primaria; per



continuità **orizzontale** si intende quanto avviene con famiglia e altre agenzie del territorio quali: la parrocchia, l'oratorio, il Comune...ecc.

Continuità verticale_ con il nido integrato "In Cammino"

La L.107 del 2015 esprime per la prima volta in Italia, il superamento della frammentazione 0-3 con i 3-6anni, identificando nel nuovo segmento 0-6anni l'orizzonte entro cui la scuola può e deve iniziare a orientarsi, a pensarsi e riprogettarsi negli spazi, nei tempi e nei contenuti. La formazione che il personale del nido integrato "In Cammino" ha vissuto già dall'anno educativo 2021-2022 è rispondente a questo nuovo **orizzonte** da cui si sono attivate alcune novità.

Intanto: si è realizzata una **progettazione congiunta** in cui si è attraversato il segmento zero-sei anni attraverso tre giochi che caratterizzano quegli anni: un momento formativo necessario ricco di scambi di sguardi e conoscenze sullo sviluppo del bambino, lo studio e il significato dei materiali, come proporli e predisporli ed il ruolo dell'educatore/insegnante: un'esperienza che certamente nel triennio 2022-2025 sarà replicata approfondita anche con l'aiuto di due laboratori permanenti presenti nella scuola dell'infanzia e nel nido (euristico/grande costruttività). Sono i primi passi verso la costruzione di percorsi, cammini che hanno l'intento di condividere gesti, stili, pensieri e parole sull'educare i bambini caratterizzati da questa età: zero 6 anni ... Un'opportunità che crea, un ambiente educativo che guarda al bambino 0-6anni in modo compiuto e unitario rispetto al suo sviluppo bio-psico-sociale.

Traduciamo anche la continuità con un percorso che si snoda nei mesi maggio, giugno e luglio, cui i bambini che approderanno alla nostra scuola dell'infanzia facendo *costantemente* visita in questi futuri spazi, ambienti, trattenendosi a pranzo. La frequenza di visite e partecipazione *della vita quotidiana* della scuola dell'infanzia, consente di famigliarizzare con le insegnanti, i materiali, i tempi, i luoghi davvero diversi da quelli del nido.

In questo processo di conoscenza e di quotidianità, bambini del nido sono sempre accompagnati dall'educatrice di riferimento in piccolo gruppo, la quale porta con sé il vissuto, lo stile del pranzo al nido, i gesti e le routine che narra poco per volta alle maestre, e contemporaneamente accompagna i bambini a cogliere alcune differenze. Alcune accortezze facilitano i bambini a essere riconosciuti, chiamati e coinvolti dalla futura maestra. Ogni piccolo gruppo del nido ha il tempo necessario per conoscere tutti gli ambienti, vivere la quotidianità di tutte le sezioni in modo spontaneo e armonioso: questo è possibile attraverso uno scambio attento e continuo tra il personale educativo dei servizi coinvolti

Questo accade anche nel mese di luglio durante il minicre della scuola dell'infanzia ...Lo stare nella *nuova* scuola così grande con l'educatrice di riferimento dà loro sicurezza nell'esplorare e prendere sempre più confidenza e famigliarità con i luoghi da conoscere: l'assidua frequenza di questa dettagliata esplorazione, consente ai bambini di riconoscere, nominare e pian piano orientarsi negli spazi ..."*la cucina, la grande stanza della nanna, il giardino, ...il salone...*".

L'educatrice prima di concludere l'anno educativo incontra singolarmente i genitori per condividere il percorso di crescita del proprio piccolo e, ad ambientamento ultimato, si rende altresì disponibile anche con le maestre della scuola dell'infanzia (e di altre scuole dell'infanzia se fosse richiesto) per condividere pensieri e riflessioni sul bambino/a che hanno incontrato, con cui costruire una relazione e imparando a conoscere. Le educatrici stilano tra giugno e luglio, una lettera in cui si racconta del cammino compiuto che sarà oggetto di condivisione con la famiglia e a seguire con le



colleghe della scuola dell'infanzia (sempre con autorizzazione della famiglia) ma solo ad ambientamento ultimato.

La continuità che si vuole intrecciare tra Nido sez. Primavera e scuola dell'infanzia in realtà è quella di costruire delle pratiche comuni (il pranzo, la cura, il giardino, l'offerta dei materiali, il senso del gioco) perché, condivisi saranno i principi pedagogici che guidano il gesto educativo, condivisa sarà la lettura delle abilità e delle competenze come lo sguardo sul bambino scienziato e costruttore delle sue conoscenze; condiviso sarà lo sguardo sul segmento zero-sei anni, sul processo di sviluppo bio-psico-sociale: questo è il percorso che la scuola si appresta a fare, un impegno a costruire un'alleanza, un sentiero, da percorrere insieme con le educatrici e con le maestre.

Continuità verticale_ con la scuola primaria

Il "progetto continuità" vuole attribuire valenza e significato ad un passaggio delicato e fondamentale, dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria, che ogni bambino vive con il proprio modo di sentire, di percepire, di guardare.

Punto di partenza è *lo stare bene* per vivere ambienti e proposte in un clima di benessere come punto di forza per affrontare nuove situazioni.

La continuità didattica tra i diversi ordini di scuola è un requisito essenziale per un'azione educativa attenta ai bisogni degli alunni che si concretizza nella scuola come luogo di incontro e di crescita di persone, è pertanto uno dei pilastri del processo educativo.

Continuità significa considerare il percorso formativo secondo una logica di sviluppo progressivo che valorizzi le competenze acquisite e insieme riconosca la specificità di ciascuna scuola.

Il passaggio da una scuola all'altra rappresenta, per il bambino, un momento delicato attorno al quale si concentrano fantasie, interrogativi e timori; entrare in un nuovo ordine di scuola significa uscire dalle sicurezze affettive costruite nella scuola dell'infanzia e affrontare nuovi sistemi relazionali, nuove regole e responsabilità. Creare opportunità di confronto permette ai bambini di esplorare, conoscere, frequentare un ambiente scolastico sconosciuto, vissuto spesso con un sentimento misto di curiosità e ansia. La continuità si prefigge allora di sostenere e accompagnare il bambino ad affrontare questi sentimenti di confusione e a rassicurarlo circa i cambiamenti che lo aspettano, promuovendo in modo positivo il passaggio che lo aspetta.

Proprio per questo motivo il progetto continuità costituisce il filo conduttore che unisce i diversi ordini di scuola e collega il graduale progredire e svilupparsi dello studente, soggetto in formazione, al fine di rendere più organico e consapevole il percorso didattico-educativo dell'alunno.

Il lavoro di raccordo tra le scuole dell'infanzia e della primaria mira a costruire una continuità che tenga in considerazione l'importanza dei diversi linguaggi di espressione, dello stile personale di ciascuno, delle competenze già acquisite, di conoscere il nuovo ambiente e le persone in un clima stimolante e sereno.

Si favorisce la dimensione di gruppo che diventa occasione di nuovi apprendimenti in situazione di collaborazione e di aiuto reciproco, dove ogni bambino è risorsa per il gruppo.

Nasce con queste premesse, nasce il nostro nuovo cammino verso la continuità che ogni anno va costruito e rimodellato con le Colleghe della scuola Primaria di Villa di serio

Ci piace pensare che la continuità sia un'occasione che permetta ai bambini di poter essere in grado di *"fare, stare e dire"* anche in un altro ambiente e poter dire agli adulti che, se messi in condizioni, possano sentirsi da subito competenti.

Per questa ragione proponiamo ai bambini un percorso in quattro tappe, tre pensate per i loro ed una per le insegnanti che li accoglieranno alla Primaria.



Il percorso:

1° tappa_ *Se mi racconti con le mie parole...io posso immaginare*

2° tappa_ *Lo immagino ...ma devo vedere da me!*

3° tappa_ *Voglio provare con voi!*

4° tappa_ *Dedicato alle maestre della Primaria_ Vistare gli ambienti di apprendimento e incontro*

1° tappa_ *Se mi racconti con le mie parole...io posso immaginare* La relazione ritrovata consente una narrazione spontanea...e nei bambini dell'infanzia creare un immaginario adatto a loro perché ritrovato "nelle parole di bambino".

In cosa consiste: le sezioni di bambini di prima primaria fanno visita alla scuola dell'infanzia...ognuno di loro andrà nella sezione di provenienza e rivivranno la sezione, la maestra e gli amici che l'anno precedente erano mezzani. Nessuna attività prevista...Si accolgono così perché siamo sicure che dopo un primo momento di abbracci e ritrovi...i bambini della primaria avranno tanto desiderio di *raccontare* ai loro amici e alla maestra dell'infanzia alcuni mesi a scuola...con tutte le novità che questa esperienza porta con sé.

Le maestre dell'infanzia prenderanno discretamente nota delle parole di narrazione, per farle proprie e costruire il cammino che spetterà ad altri bambini.

2 tappa_ *Lo immagino ...ma devo vedere da me!* E' una tappa che consente di "andare e vedere" esplorare per visitare lo spazio narrato (e immaginato) per ritrovare quegli elementi su cui i bambini della primaria hanno posto l'accento.

In cosa consiste. Saranno i bambini dell'infanzia che faranno un'esplorazione degli spazi della nuova scuola con le loro maestre. In quell'occasione non saranno accompagnati dalle insegnanti della Primaria ma il Preside o altro personale della scuola ...o: figure nuove ma importanti e presenti nella nuova scuola.

In quell'esplorazione i bambini faranno diverse foto/disegni di tutti gli ambienti della nuova scuola... a seguire costruiranno un piccolo libretto documentale e di memoria che terranno sempre nella sezione a disposizione di tutti. Un modo di recuperare il vissuto...di trovare riscontro, di attenuare dubbi...o semplicemente di rivedere...

3° tappa_ *Voglio provare con voi!* L'esperienza...dal vero e dal vivo: stare a scuola!!

In cosa consiste. Per i bambini è veramente interessante poter sedersi nei banchi e assistere proprio a una lezione dal vero, cioè vedere cosa a scuola si fa. L'intento è vivere dal vero un momento del quotidiano....tra cui con il suono della campanella, l'intervallo, la lezione stessa...insomma abitare e stare nella scuola vera

4° tappa_ *Dedicato alle maestre della Primaria.* Il significato di visitare gli ambienti di apprendimento e incontro con le maestre dalla scuola dell'infanzia.

Riteniamo importante poter raccontare e restituire la possibilità di esplorare e conoscere *i luoghi di relazione e apprendimento* da cui provengono i futuri alunni: per questo si offre l'opportunità alle colleghe della primaria di esplorare con noi spazi e materiali, significati e processi presenti nella nostra scuola. A ciò si fa seguire la presentazione al team delle insegnanti della primaria, i contenuti condivisi prioritariamente con i genitori in cui si individuano i punti di forza che caratterizzano il/a bambino/a e gli orizzonti in cui si sta approssimando. Alla famiglia è offerta una lettera di presentazione seguendo uno stile narrativo, la medesima che sarà restituita alla scuola (sempre se autorizzata dalla famiglia).



Continuità e Inclusione

Il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria dedicato ai bambini che posseggono *una certificazione*, è particolarmente accurata: la scuola vuole prendersi cura di questa, come di altre continuità, per costruire nuovi intrecci e reti per rinnovate alleanze educative. Fondamentale è la co-progettazione e la partecipazione attiva delle istituzioni formative che vivono il momento del passaggio. Il momento fondamentale del passaggio tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria è fornire informazioni del bambino e sul percorso didattico educativo del triennio. Nel fascicolo personale del bambino con difficoltà saranno presenti alcuni documenti tra cui il PEI (Piano educativo individualizzato). Ma la continuità e inclusione non riguarda solo "il mero passaggio di informazione" bensì è il prendersi a cuore di come ciò avviene soprattutto costruire un cammino capace di coinvolgere tutti gli attori coinvolti affinché il bambino possa "fa suo il cambiamento" che lo attende.

Per questo la scuola traduce in azioni - nel fare e nell'agire - quanto possa facilitare tutto questo. A solo titolo di esempio: conoscere la nuova scuola insieme ai suoi compagni di sezione con strategie, materiali, foto della nuova scuola e dei suoi ambienti, conoscenza degli spazi e piccole proposte, ovvero tutto quanto può essere di aiuto per vivere al meglio il passaggio verso la prossima esperienza scolastica. Proprio perché ogni bambino ha la sua storia speciale non esiste un passaggio unico, prescritto e tradizionale ...ciò significa che *per ogni bambino certificato* l'insegnante e la scuola si metterà in gioco insieme la famiglia, alla nuova scuola ed i professionisti (psicomotricisti, logopedisti, ecc) che nel tempo saranno intervenuti, per costruire insieme un percorso pensato e dedicato *proprio a quel singolo bambino* valorizzando i suoi punti di forza per ben ancorare il passaggio.

Continuità orizzontale _Attività per la famiglia

Instaurare un rapporto positivo di confronto e scambio con le famiglie è fondamentale per lo sviluppo bio-psico-sociale del bambino. È importante, se davvero si vuole conoscere il bambino, conoscere la sua storia, la sua famiglia, i suoi bisogni, desideri, le sue paure. A tal fine è di grande importanza predisporre incontri individuali con i genitori ma anche riunioni di sezione e plenarie in cui relazionare sulle esperienze che i loro bambini vivranno la scuola dell'infanzia coinvolgendoli nel progetto didattico così che sappiano trovare giuste risposte alle domande dei loro bambini.

Nella scuola dell'infanzia più che in qualsiasi grado di scuola risulta necessaria e irrinunciabile: la collaborazione e cooperazione con la famiglia

La famiglia è la sede primaria dell'educazione dei propri figli, è l'ambiente dove il bambino impara, tratteggia valori, stili e gesti che caratterizzeranno la sua vita.

L'ingresso dei bambini nel nostro ambiente scolastico è una grande occasione anche per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali.

Per la crescita di ogni singolo bambino e per la buona riuscita del progetto educativo la nostra scuola offre e chiede collaborazione alla famiglia e promuove incontri atti a facilitare la conoscenza reciproca. Per questa ragione durante l'anno i genitori possono partecipare a numerosi momenti d'incontro:



1. Incontri in occasione delle nuove ammissioni alla Scuola per una prima conoscenza del percorso educativo – formativo ed organizzativo
2. In avvio anno per la verifica degli ambientamenti e la presentazione delle scelte progettuali
3. In corso d'anno per confrontarsi sulle esperienze e i momenti di crescita dei bambini
4. In chiusura dell'anno scolastico per un confronto circa il percorso del proprio bambino
5. Sempre possibili colloqui individuali organizzati in diversi momenti dell'anno scolastico per permettere una reciproca conoscenza e per costruire fiducia, confronto e scambio;
6. Brevi quotidiani come l'entrata al mattino e l'uscita al pomeriggio, organizzati in modo tale da consentire ad ogni genitore di chiedere informazioni riguardanti il bambino
7. Documentazione adatta agli adulti per restituire i contenuti del processo di apprendimento (per esempio diario di bordo)
8. Percorsi con professionisti quale psicologa

Considerato quanto la famiglia sia al centro del cammino di crescita del proprio bambino, nel triennio si intende attivare un percorso di accompagnamento alla genitorialità, cercando di intercettare i bisogni dei genitori e temi di loro interesse.

Una risorsa davvero importante della scuola che è il gruppo delle rappresentanti dei genitori: un gruppo che si costituisce all'atto delle elezioni delle rappresentanti stesse e che accompagnano la scuola con iniziative diverse, tra cui si segnala:

- Festa di primavera
- Mercatini di Natale
- Festa del papà e della mamma
- Festa di fine anno scolastico

Continuità orizzontale_ Attività con il territorio

La scuola partecipa attivamente alle iniziative promosse dall'Amministrazione Comunale, Ambito e Associazioni. Ogni anno vi sono proposte diverse. Si riflette con il Collegio e la Presidente che l'opportunità o proposta sia adeguata all'età dei bambini.

Inoltre la scuola è in dialogo con:

- Parrocchia
- Biblioteca comunale
- Comune (tra cui uff. Anagrafe, Uff. servizi alla Persona, uff. Tecnico, ecc...)
- ATS di zona per tutto quanto attiene le norme di igiene e sicurezza, tabelle dietetiche
- Ambito
- Coordinamento pedagogico territoriale
- Neuropsichiatria infantile
- Ufficio pastorale scolastico
- Ufficio pastorale della famiglia
- FISM –ADASM
- Casa di accoglienza "Ali Radice"
- Gruppo Alpini di Villa di Serio
- Commercianti locali
- Cooperativa che gestisce assistenza educativa scolare



La sezione bilingue

L'apprendimento precoce di una seconda lingua, come l'inglese, è un elemento fondamentale nello sviluppo del bambino, ed è scientificamente provato che l'esperienza di una sezione bilingue abbia un impatto significativo sul suo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale. Nei primi anni di vita, il cervello dei bambini è particolarmente plastico, ovvero capace di assorbire nuove informazioni in modo estremamente efficiente. Quando un bambino è immerso in un ambiente bilingue, come accade nelle sezioni bilingue, le sue abilità linguistiche si sviluppano in modo naturale, senza sforzi consapevoli, favorendo l'acquisizione di competenze linguistiche in modo fluido e spontaneo. L'esperienza immersiva in lingua inglese stimola la memoria, le capacità di problem solving e l'intelligenza emotiva. I bambini che frequentano una sezione bilingue apprendono non solo una nuova lingua, ma anche a comprendere la cultura che ne è associata, amplificando così la loro visione del mondo. Studi neuroscientifici hanno dimostrato che i bambini bilingui tendono ad avere una maggiore agilità mentale, in quanto sono abituati a passare da una lingua all'altra, migliorando la loro capacità di concentrarsi, di prendere decisioni e di adattarsi a situazioni nuove.

Inoltre, il bilinguismo offre benefici sul lungo termine, come una maggiore facilità nell'apprendere altre lingue in età più avanzata, e contribuisce a una migliore capacità di comunicazione, empatia e interazione con persone di culture diverse. Queste competenze sono essenziali in un mondo sempre più globalizzato, dove le abilità linguistiche e culturali sono un valore aggiunto. L'immersione precoce in una lingua come l'inglese, quindi, non solo aiuta il bambino a sviluppare abilità comunicative, ma influisce positivamente sulla sua capacità di pensare in modo flessibile, creativo e critico, permettendo un apprendimento che resta impresso a lungo, accompagnando il bambino nel suo percorso di crescita. La sezione bilingue è stata pensata come un'opportunità in più, non come una divisione esclusiva. L'obiettivo principale è quello di offrire ai bambini un'esperienza linguistica arricchente, ma allo stesso tempo di garantire che ogni bambino, indipendentemente dalla sua scelta, possa vivere un percorso educativo inclusivo e stimolante. Sebbene i bambini che frequentano la sezione bilingue abbiano un'esperienza più immersiva nell'inglese, è importante sottolineare che anche le due sezioni tradizionali hanno accesso a momenti dedicati all'insegnamento della lingua inglese. L'intento non è quello di creare privilegi, ma di dare l'opportunità a tutti i bambini di avvicinarsi alla lingua in modo graduale e senza discriminazioni. I genitori possono scegliere se aderire al progetto bilingue, ma per chi non lo fa, vengono comunque previsti spazi e occasioni in cui tutti i bambini possano entrare in contatto con l'inglese, sia attraverso attività comuni che laboratori. Così, attraverso un approccio integrato e inclusivo, tutti i bambini hanno la possibilità di sperimentare la lingua, arricchendo il loro bagaglio linguistico e culturale in un ambiente sereno e collaborativo.

Dal 2017 la nostra scuola offre l'opportunità di frequentare un triennio alla presenza di un insegnante madre lingua. L'intento della proposta fonda le sue basi dall'assunto pedagogico che dalla nascita, fino agli otto anni la capacità di imparare una seconda lingua è pari all'apprendimento della prima. Il bilinguismo rappresenta un passo del percorso educativo che, insieme allo sviluppo ed all'educazione dei bambini, mette al centro anche l'apprendimento della lingua inglese. Questa scelta offre ai bambini la capacità di comunicare ed esprimersi in lingua inglese fin da piccoli: per questo, la scelta didattica adottata fin dal primo giorno di attività è quella di introdurre la presenza quotidiana e continuativa dell'insegnante madrelingua inglese nella sezione, permettendo quindi di contestualizzare l'utilizzo della nuova lingua nei momenti di quotidianità emotivamente significativi per i bambini come il gioco, il saluto, il pasto, il cambio, la nanna, associando la parola all'azione.



Attraverso l'esposizione costante alla seconda lingua durante il percorso di 3 anni, i bambini acquisiranno gradualmente una "base" della lingua inglese. Per favorire questo apprendimento a misura di bambino, in sezione saranno divisi in diverse fasce d'età a seconda del livello dell'attività. Nei primi anni l'obiettivo si concentrerà sull'acquisizione di una familiarità con la nuova lingua, sulle prime comprensioni, spostandosi gradualmente (dopo questa base fondamentale) verso la pratica e la produzione verbale (i bambini più grandi).

L'uso ripetitivo dell'inglese in classe e delle routine quotidiane in circle time, storie, canzoni e linguaggio adattato in base al livello linguistico, faciliteranno il processo di apprendimento e la comprensione della seconda lingua.

Modalità organizzative

I bambini saranno immersi in un ambiente ricco di stimoli, dove l'inglese sarà usato nel contesto quotidiano e quindi come parte integrante della realtà (accoglienza, mensa, routine). In ogni attività proposta gli alunni si sentiranno liberi di esprimersi in una lingua diversa, superando le difficoltà.

L'insegnante madrelingua inglese - *vero contributo aggiunto di questa esperienza perché nella naturalezza della quotidianità offre costantemente la corretta pronuncia* - offrirà tutti i giorni spunti di gioco/apprendimento con l'ascolto di fiabe e canzoncine e con attività di movimento e manualità in una lingua diversa dalla propria. I bambini vivranno momenti e ambientazioni ascoltando l'inglese continuamente e saranno incoraggiati ad usarlo, ma mai forzati, in nessuna circostanza, a parlarlo prima che si sentano pronti e sicuri di sé.

La curiosità innata del bambino, unita al suo forte desiderio di comunicare, faciliterà ulteriormente il processo di sviluppo linguistico. L'inglese e l'italiano saranno quindi due canali integrati di apprendimento delle competenze linguistiche; le nozioni comuni saranno valorizzate in modo integrato con una stretta attività di coordinamento tra gli insegnanti di riferimento. L'insegnante madrelingua si esprimerà in lingua inglese, quindi l'apprendimento della lingua e del contenuto passa attraverso un vero e proprio LEARNING by DOING: si impara la lingua usandola, e si usa la lingua mentre si impara con una modalità incrociata che sembra accrescere la motivazione dei bambini all'apprendimento stesso.

La modalità privilegiata nelle attività prevede che i bambini partecipino in maniera collaborativa e che durante l'attività didattica abbiano spazio per esprimere le proprie idee, chiaramente in lingua straniera e confrontarsi con i compagni e l'insegnante, ricevendo, quando possibile, chiari segnali del miglioramento e del proprio percorso formativo. È dimostrato che non è sufficiente la semplice esposizione alla seconda lingua; il bambino riceverà sempre la giusta motivazione ad apprenderele entrambe, perché se percepisce una lingua come "meno importante", potrebbe avere l'impressione di non avere bisogno di impararla. L'importante sarà mantenere una situazione naturale, evitando di insistere o di mettere il bambino in condizioni imbarazzanti che potrebbero creare un senso di rifiuto e alimentare un sentimento negativo verso la nuova lingua.

Metodologia della didattica della madrelingua inglese

La competenza linguistica parte dal presupposto che quanto prima si inizia l'esposizione alla seconda lingua, tanto meglio questa viene appresa.



Gli anni della prima infanzia sono i più formativi nella vita scolastica del bambino e si prestano all'acquisizione di una seconda lingua in modo facile e piacevole. Il bambino piccolo, diversamente dall'adolescente e dall'adulto, è più ricettivo e in grado di acquisire una fonetica corretta nella seconda lingua. Il principio generale a cui ci ispiriamo è quello di John Dewey, secondo il quale "We learn what we live" (impariamo quello che viviamo). Il processo di apprendimento linguistico quindi, parte dall'esperienza diretta del bambino in un contesto di giochi, colori, immagini, azioni, parole, in lingua inglese, vicini al bambino e a ciò che egli ama. Il processo di apprendimento si sviluppa dalla capacità di ascoltare (Listening), alla comprensione della lingua (Oral Comprehension) e si completa con la capacità di comunicare oralmente (Speaking) in situazioni legate all'età e all'esperienza con lo scopo di facilitare il processo di apprendimento, di familiarità con la lingua inglese e di fornire informazioni comprensibili: l'insegnante inizialmente approccia il bambino parlando lentamente e proponendo, con un vocabolario limitato e ripetitivo, frasi semplici legate alla quotidianità.

L'uso di materiale visivo aiuta i bambini ad esercitarsi e riprodurre un nuovo vocabolario e a costruire nuove frasi in inglese. Il gioco di ruolo facilita la crescita dell'autostima nell'alunno durante attività scolastica-cooperativa (incluse i giochi e le interazioni guidate 'peer to peer interaction' in inglese).

Quando il bambino necessita di aver bisogno di capire meglio l'insegnante ripete la frase, se il caso anche in lingua italiana. Successivamente, man mano che il bambino si impadronisce del linguaggio inerente le situazioni del contesto scolastico legate alla soddisfazione dei suoi bisogni e alle attività di routine, l'aiuto viene tolto e la ripetizione della frase in lingua italiana viene effettuata esclusivamente nelle situazioni più complesse e articolate.

Quando il bambino familiarizza con la lingua e si sente a suo agio e ben predisposto all'apprendimento, l'insegnante propone un vocabolario sempre più ricco e un ritmo più incalzante. È così che in un contesto di gioco, di socializzazione, di esperienze, di allegria, il bambino, senza accorgersene, in maniera spontanea e piacevole, acquisisce la competenza nella lingua straniera e diventa cittadino del mondo.



Scuola Materna Comm. Piero e Matilde Cavalli ETS
Villa di Serio (Bg)

PARTE TERZA: L'ORGANIZZAZIONE

Partecipazione e gestione
La formazione



Partecipazione e gestione

Organi di partecipazione

Per garantire la partecipazione delle famiglie e del territorio alla progettazione e all'organizzazione educativa la scuola si avvale di diversi organi collegiali:

- Consiglio di Amministrazione che ha come riferimento lo Statuto della Fondazione in cui è previsto tra i consiglieri il rappresentante dei genitori
- Rappresentanti di sezione
- Comitato genitori
- Commissione mensa

Organizzazione delle risorse professionali: i gruppi di lavoro

Collegio docenti

Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI)

Equipe pedagogica



Regolamento interno

Stiamo riflettendo sulla necessità di introdurre un REGOLAMENTO INTERNO; esso sarà l'obiettivo di questi anni a seguire.

In allegato _ Regolamento scuola dell'infanzia infanzia 24-25

Servizi

La scuola offre una serie di servizi che vanno a completare l'offerta formativa, rispondendo alle esigenze delle famiglie. Questi servizi, che spaziano da attività extracurricolari a supporto nella gestione della quotidianità, sono pensati per facilitare la conciliazione tra vita familiare e lavorativa. Le famiglie, infatti, hanno sempre espresso il bisogno di un supporto che vada oltre l'aspetto educativo, e la scuola ha cercato di rispondere in modo concreto, fornendo opportunità che arricchiscono l'esperienza educativa dei bambini e rendono più agevole la partecipazione attiva dei genitori.

SERVIZI EROGATI

Anticipo: dalle 7.30 alle 8.30

Posticipo dalle 16 alle 18.00

Centro ricreativo estivo (CRE) per le quattro settimane di luglio

Mensa interna: L'educazione alimentare è un aspetto fondamentale per lo sviluppo sano e equilibrato dei bambini, e la scuola ha deciso di dare grande importanza a questo tema. Introdurre momenti di consumo di frutta e verdura al mattino, in linea con le indicazioni dell'ATS, è un passo importante per abituare i bambini a scelte alimentari sane fin dalla giovane età. La scuola si impegna a promuovere corretti stili di vita, sensibilizzando i piccoli sull'importanza di una dieta equilibrata, che favorisca il benessere fisico e mentale. Educare i bambini a nutrirsi in modo consapevole è un'opportunità che la scuola vuole cogliere per favorire uno sviluppo armonico e duraturo.

LA FORMAZIONE

La formazione nella scuola dell'infanzia riveste un ruolo fondamentale per garantire un ambiente educativo di qualità e rispondere efficacemente ai bisogni dei bambini in età evolutiva. Il team docente e il personale ausiliario seguono corsi di formazione obbligatori, come quelli sulla sicurezza, per garantire un ambiente protetto e conforme alle normative. Inoltre, il personale docente è coinvolto in percorsi di formazione specifici, organizzati dall'AMBITO e dalla FISM Bergamo, che approfondiscono tematiche legate all'età evolutiva, come lo sviluppo emotivo, cognitivo e sociale dei bambini, offrendo opportunità di aggiornamento in linea con gli interessi e le necessità educative. Accanto alla formazione obbligatoria, vengono promossi percorsi di autoformazione che coinvolgono le insegnanti in un confronto attivo con colleghi di altri servizi educativi, favorendo una



Scuola Materna Comm. Piero e Matilde Cavalli ETS
Villa di Serio (Bg)

crescita professionale continua. Inoltre, seminari e incontri organizzati da enti formativi del territorio offrono spunti pedagogici innovativi. Questi percorsi non solo arricchiscono le competenze degli educatori, ma rafforzano anche la qualità dell'intera offerta educativa, consolidando il ruolo della scuola dell'infanzia come luogo di apprendimento e di crescita.

Il presente Piano d'offerta formativa è stato APPROVATO dal Collegio docenti

in data 03.12.2024

Il presente Piano d'offerta formativa è stato ADOTTATO dal Legale Rappresentante

in data 16.12.2024

Il Legale Rappresentante

Elisabetta Asperti

La Coordinatrice

Vanessa Ferrari